PRI

COMUNE DI .TORRE ANNUNZIATA
.BOSCOREALE
.BOSCOTRECASE

› relazione generale illustrativa

› previsioni economiche

› tempi di attuazione

TAV.
81

REGIONE CAMPANIA
ASSESSORATO all'URBANISTICA
VISTO con riferimento al D. P. G. R. C.
n. 4569
in data 28-5-983

IL COORDINATORE

progettista: prof. ing. luigi cosenza

luglio 1972

A) FATTORI NATURALI

1) Altimetria giacitura prevalente del terreno Altimetria sul mare

		territorio -	centro princ.
Torre Annunziata	Colle Vesuviano	0 - 80	10
Boscoreale	Valle del Sarno	20 - 160	55
Boscotrecase	Colle Vesuviano	40 - 1165	92

2) Clima

La svariata configurazione campana determina svariati climi . .
La temperatura media annuale è di gradi 15,7 (8,5 mese di gennaio - 23,7 mese di luglio). (')
La pioggia raggiunge i 900 mm/anno circa e precisamente 839 con una frequenza di giorni 111.
L'umidità media annua riferita alla zona bassa è 69,5, mentre per la parte alta aumenta di poche unità.

I temporali, arrivano sulle coste della Campania con i venti di libeccio e di scirocco nell'inverno e nella primavera con la tramontana e col levante. Sulla costa del Granatello a Torre del Greco i venti dominanti nella notte sono quelli del Nord; nel giorno il vento spira da Greco al levar del sole, da Maestro al tramonto. Nelle altre stagioni si ha il libeccio e lo scirocco il quale ultimo assume speciale violenza.(Fanteschi)

Il clima è decisamente meridionale: il cielo è più sereno e più profondamente azzurro, più elevato il caldo estivo, ma meno soffocante, perchè temperato dalle brezze marine, più rare e repentine le variazioni termiche, meno elevata l'umidità e più uniformemente distribuita nelle varie zone.

(') da "I Comuni della Provincia di Napoli" a cura dell'Ufficio Provinciale di Statistica.

ELIOGRAFIA TAGLIAFIERRO & BUCCINO - Corso Vitt Emanuele 752 NAPOLI - Telefono 607174

(*) La variabilità media mensile si mantiene nella Campania in limiti assai ristretti, come si vede dalla tabella:

gennaio	- febbraio	-1,10;	febbraio	- marzo	-1,30;
marzo	- aprile	-3,13;	aprile	- maggio	-4,26;
maggio	- giugno	-3,36;	giugno	- luglio	-2,63;
luglio	- agosto	+0,33;	agosto	- settem.	+2,26;
settem.	- ottobre	+4,00;	ottobre	- novem.	+4,96;
novem.	- dicembre	+3,10;	dicembre	- genna.	+1,15;

3) Fattori geografici.

Dal massiccio calcareo permeabilissimo del cretaceo, che circonda il lato nord-ovest della valle del Sarno, hanno origine le copiose sorgenti del fiume Sarno, delle quali le più importanti sono la sorgente Foce, quella detta Acqua di Palazzo e quella denominata Acqua di Santa Marina. In particolare, la prima di esse alimenta anche il Canale di Sarno, che attraversa il territorio comunale di Pompei e termina a Torre Annunziata, dopo aver servito, lungo il suo percorso, numerose bocche di erogazione per irrigazione. L'insieme delle acque dei tre gruppi suddetti si riunisce presso S. Marzano, e precisamente nella località detta Affrontata dello Specchio, per proseguire nella direzione da nord-est a sud-ovest, sotto il nome di fiume Sarno, fino alla foce del golfo di Castellammare, dopo un corso di circa 12 Km. Lungo il percoso, il fiume riceve ancora gli scoli delle campagne raccolti dai vari fossi, tra cui i più importanti sono il fosso Imperatore, il San Mauro (confluenza della Cavaiola e della Solofrana), lo Sguazzatorio, il Manara ed il San Benedetto. Entro l'abitato di Scafati, poco a monte dell'antica provinciale NAPOLI - SALERNO, il Sarno incontra lo sbarramento che dà origine ai canali Bottaro e di Scafati, tra i quali ripartisce quasi interamente la portata. Le acque esuberanti si

ELIOGRAFIA TAGLIAFIERRO & BUCCINO - Corso Vitt. Emanuele 752 NAPOLI - Telefono 667174

scaricano a mezzo di appositi portelloni in un terzo canale che si svolge sulla sinistra dei due precedenti e che costituisce l'antico letto del fiume prima della esecuzione dei lavori di bonifica. Più a valle, e in punti diversi, i tre suddetti canali si immettono di nuovo nel Sarno.

Ciò che acquista particolare importanza è l'utilizzazione irrigua delle acque. Acque abbondantissime scorrono, infatti, nel sottosuolo a pochi metri dalla superficie, ed alla superficie stessa, per la presenza di numerose e ricche sorgenti. Innumerevoli sono i pozzi irrigatori e, di continuo, se ne scavano altri. La profondità della falda freatica varia da 8 a 20 m.

La zona in destra del Sarno viene irrigata in prevalenza con le acque convogliate dal Canale Conte di Sarno. In particolare, quest'ultimo fornisce una portata variabile da 1,350 a 2,200 mc/sec. che a mezzo di 51 canali secondari, irriga una superficie di 2.160 ha, compresa nei territori comunali di Sarno, Striano, Poggiomarino, Scafati, Pompei, Torre Annunziata; i modesti salti disponibili vengono inoltre sfruttati per usi industriali.

La zona in sinistra del fiume è irrigata con le acque delle sorgenti Palazzo, Santa Marina e San Mauro, ma soprattutto con pozzi che attingono alla falda superficiale, qui poco profonda.

La plaga a sud degli abitanti di Pompei e di Scafati, è parte del comprensorio del comune di S. Antonio Abate, dell'estensione complessiva di 265 ha.; utilizzano invece - a mezzo di numerose prese dirette - le acque del canale Bottaro, la cui portata oscilla tra 0,200 e 0,450 mc/sec.

ELIOGRAFIA TAGLIAFIERRO & BUCCINO - Corso Vitt. Emanuele 752 NAPOLI - Telefono 667174

4) Fattori Geografici e Geologici

Nello studio del piano intercomunale dei tre comuni di Torre Annunziata, Boscotrecase e Boscoreale, per quello che riguarda le caratteristiche di questi terreni e la struttura stessa del paesaggio, predominano determinanti le conseguenze dell'attività del Vesuvio.

Analizziamo in questo momento i dati ricavati dalla carta geologica della zona per riprendere gli aspetti geografici quali l'orografia e l'idrografia del territorio, per concludere infine con i fattori demografici.

In base alle caratteristiche geolitologiche dei terreni incontramo una prima larga zona in cui predominano tufi di origine vulcanica e formazione subacquea. Questa fascia di circa 2 Km. e mezzo di larghezza inizia in territorio Torre del Greco località S.M.La Bruna per costeggiare il mare verso Torre Annunziata e risalire a monte verso Leopardi lungo la via comunale di Boscotrecase - Boscoreale all'altezza della bocca del Viulo al confine di Boscotrecase con Torre del Greco. Segue così la strada di penetrazione restando a valle fin verso la via Balzani confine dei due Bosco; dove si abbassa rapidamente per escludere l'intero centro abitato di Boscoreale ed a valle della ferrovia Napoli-Cancello la risale fino oltre il territorio di Boscoreale. Inoltre abbandona la costa al molo di levante per risalire verso l'interno lungo il confine di Torre Annunziata con Pompei e inserendo interamente queste città risale il confine di Boscoreale includendo poi Poggiomarino e Striano.

A confine a monte inizia la nuova zona delle ceneri, sabbie, scorie e lapilli del Vesuvio, zona che includendo ora l'abitato di Boscoreale circonda l'intero crinale a circa 3 Km. dal cratere del Vesuvio con profonde rientranze in direzione prevalente Masseria del carceriere tra le due calate del 1760 e 1906 al di sopra di Boscotrecase e su Boscoreale lungo la via

ELIOGRAFIA TAGLIAFIERRO & BUCCINO - Corso Vitt. Emanuele 752 NAPOLI - Telefono 667174

Balzani tra la lava del 1906 e quella del 1751 a destra.

Prevalente poi sull'alto crinale del Vesuvio abbiamo le grandi e piccole calate laviche leucitiche del Vulcano: da quella del 1760 lunga 8 Km. giunta fino a mare sul confine Boscotrecase e Torre Annunziata con Torre del Greco, a quella del 1850 alla quale in epoca successiva (1906) si sono sovrapposte nuove lave per una profondità di 7 Km., giungendo in località Madonna del principio, sull'attuale nazionale Torre Annunziata Poggiomarino ed ancora le lave del 1751 sul confine Boscoreale-Terzigno.

L'unica zona nella quale è inesistente l'attività del Vesuvio è l'intero litorale di confino fra Torre Annunziata, Castellammare e Pompei, ove predominano le alluvioni fluviali e le spiagge marine.

B) STORIA DELLA POPOLAZIONE

Il primo impianto di abitato, costituitosi in prossimità della Foce del Sarno, nelle vicinanze del mare, in quel tratto di costa del profondo arco che si incuneava tra il promontorio dell'Oncimo e la parte fronteggiante lo scoglio di Rovigliano, procede da quei gruppi di popolazione installate fin dalla età del ferro nella valle del Sarno. Nel corso dei secoli VIII, VII e VI a.C. gruppi di questa popolazione discendenti dagli originari eneolitici la cui industria è confermata dalle necropoli di San Marzano, S. Valentino Torio, Striano, mossi dagli interessi degli scambi commerciali con i navigatori d'oltre mare (penetrati nell'interno per lo scambio di manufatti con prodotti agricoli), si spostarono dalle originarie posizioni della valle del Sarno, sino al mare. Parte si attestò nella collinetta vulcanica, dove poi sorse Pompei, parte in una più immediata connessione con la costa, in quel tratto della stessa che per la sua naturale configurazione poteva offrire il rifugio ai navigli.

Su questo strato originario etnico, del ceppo indigeno, si inserì l'apporto di elementi estranei, in parte costituito dai Greci penetrati dalla costa, parte costituito dall'afflusso di Etruschi infiltratisi dal Nord della Campania, parte dai Sanniti discesi dal Sannio e dall'Irpinia.

A questa popolazione caratterizzata dalla sua tipica attività agricola-rurale i Greci dettero nome Osci (corruzione del termine greco Opici poi Opskoi, poi Osci) cioè lavoratori della terra.

A questo impianto Osco-Sannitico si sovrappone nell'80 a.C. un forte nucleo di popolazione romana che ne completò la complessa struttura di popolazione italico-latina. Per effetto della distruzione della Colonia, l'attività produttiva di tutta la zona intorno Pompei e nella città che ivi si era costituita alla fine del VI sec. a.C., si trasformò da essenzialmente agricolo-rurale, in attività commerciale, per la funzione del porto. Questo costituì, per la sua immediata vicinanza alla grande arteria fluviale del Sarno, il più importante sbocco del mare di tutta l'ampia vallata del Sarno fino alla Sella di Cava dei Tirreni, dapprima porto della federazione nocerina, poi porto della colonia romana.

Dopo la catastrofe del 79 d.C., per il profondo sconvolgomento subito dal terreno e dal fondo del mare, a seguito del maremoto che accompagnò l'eruzione ed all'immane massa di materiale vulcanico piovuto sulla costa, oltre che delle lave fangose scese fino al mare, fu profondamente mutata la fisionomia dei luoghi. Il porto fu completamente interrato, l'ampia insenatura detta dagli antichi "sinus pompeianus" fu colmata, e l'antica linea della costa cancellata e sorpassata dagli interramenti successivi del fiume.

Peraltro, dopo un periodo di silenzio, durato qualche secolo, tutta la zona ricoperta da una fitta vegetazione attirò nuovamente la vita e l'industria umana.

A poco a poco nuovi nuclei di popolazione vennero a stabilirsi nella zona della precedente Pompei, parte discententi dagli antichi coloni pompeiani, parte attratti dalle felici condizioni del clima e del suolo e qui, a difesa del lavoro e della vita di questa popolazione, negli oscuri secoli dell'alto Medio Evo, furono costuite torri litoranee a scorta e vigilanza delle scorrerie di pirati Greci e Saraceni. Il ricordo di queste torri rimane ancora nel nome delle città contermini: Torre del Greco e Torre Annunziata. Tutto il vasto territorio ad Oriente della Torre ottava (Torre del Greco) detta "Silva Mala" poichè rifugio di ladroni e covo di fiere, costituì il feudo di Ottaviano, appannaggio della regina Sancia.

Qui nella località detta Calcarola si costituì un concentramento di abitazioni di marinai, mercanti e contadini; discendenti da famiglie rimaste, nonostante tutte le vicende geologiche, storiche e belliche, legati alla terra di origine e rifugiatisi nel periodo dell'alto Medio Evo nel più sicuro territorio delle falde del Vesuvio e alle propaggini dei monti di Sarno. E' questo il primo nucleo della popolazione della Torre dell'Annunziata.

Su questa popolazione gravò il dominio prima Angioino, poi Aragonese e su di essa operò il successivo apporto di elementi stranieri, in conseguenza delle vicende storiche, politiche e militari. Il territorio inoltre fece parte, fin dalla prima costituzione dell'aggregato urbano, della giurisdizione ecclesiastica di Nola.

Intanto per la amenità del luogo e il suo ricco manto di vegetazione costituito da selve e da boschi, tutta l'area della Silva Mala era stata già considerata luogo di delizia e di caccia da Carlo D'Angiò, tanto che si era formato nel territorio a nord della Calcarola un grosso borgo detto Boscoreale, nel territorio ad occidente, donato ai Reali Monasteri di S. Chiara, S. Patrizia, Donnaregina, il borgo di Tre Case e Boscotrecase. Lo sviluppo di

questi borghi portò la popolazione rurale del retroterra a stretto contatto con la popolazione marinara della Calcarola, fondendone i caratteri in un unico gruppo etnico rimasto uniforme fino alla fine del 1600. Nella prima metà del I700 per la politica economica di Carlo III e per l'impianto di mulini, oltre che per la Real fabbrica d'Armi (1758), tecnici svizzeri e francesi, fatti venire per la messa in opera delle nuove installazioni industriali, immigrarono con le loro famiglie e si inserirono nella compagine della popolazione determinadone maggiormente il carattere mercantile ed industriale.

B') STORIA DEL TERRITORIO

"Principali eventi Storici"

Come si è detto in precedenza nel capitolo della storia della popolazione, il territorio di Torre Annunziata è stato legato ai più importanti eventi storici sviluppatisi nel distretto meridionale del Vesuvio.

Esso fa parte infatti di quell'amplissima zona che si stende dai monti di Sarno, fino al mare e comprende nel suo ambito il corso del fiume, con tutta l'estensione della valle fino ai monti di Cava e di Nocera. Costituitosi già in età storica (forse intorno al V sec. a.C.) il porto, là dove la naturale conformazione della costa ne favorì la installazione, determinò l'importante sbocco al mare della federazione italico-nocerina comprendente le città di Sorrento, Pompei, Ercolano, Nola ed Avella. Come tale esso subì le vicende politiche e militari della città madre e le alterne vicende delle sue fortune fino alla guerra dei Socii italici contro Roma (90 A.C.). In quel tempo tutto il territorio con la città murata di Pompei fu teatro delle fasi di occupazione militare e della lotta disperata che si concluse con l'espugnazione di

FOTOCOPIA TAGLIAFERRO & BUCCINO - Corso Vitt. Emanuele 752 NAPOLI - Telefono 667174

Nola e di Pompei. Con la distruzione della colonia nell'80 A.C., il porto di Pompei conservò come sua funzione la sua piena efficienza e costituì, in collegamento con il porto di Puteoli, il secondo centro del movimento di importazione ed esportazione del golfo di Napoli.

La catastrofe dell'eruzione del 79, producendo quel profondo sconvolgimento geologico che ne alterò tutta la fisionomia, cancellò con l'alta colmata dei materiali vulcanici e delle terre ogni traccia di esso; le successive sovrapposizioni di lave fangose delle eruzioni posteriori oltre che l'interramento del Sarno determinarono la formazione di una nuova insenatura, molto più piccola dell'ampia arcata preesistente, nella quale nel secolo XVIII potè essere installato il primo nucleo dell'attuale porto.

Dopo il periodo romano conclusosi all'incirca intorno al IV sec. D.C. il territorio fu teatro della lunga guerrra combattuta fra Goti e Greci, i primi comandati da Re Teia ed i secondi dal generale Narsete, mandatò dall'imperatore di Oriente, in sostituzione del generale Belisario. La battaglia che si svolse nel 552 al ponte della Persica conchiuse, con la conquista greca, le vicende storiche di questa terra.

Seguì poi il periodo oscuro e confuso dei secoli del Medio Evo durante i quali la zona divenne la "Silva Mala" funestata da scorrerie di predoni greci e saraceni.

Poco dopo il Mille si costruirono lungo la costa, a vigilanza ed a difesa delle popolazioni dalle incursioni marittime, torri in successione numerica, della quali, quella presso il territorio di Calastro, fu detta Torre Ottava, quella più vicina allo antico porto, Torre della Nunziata. Inoltre nella zona ad Oriente del fiume Sarno, nella località detta Calcarola, sita tra il mare e la via che collegava Napoli con Stabia e Scafati, era sorta una Cappella dedicata alla Vergine della Nunziata per opera dei Signori Guglielmo di Nocera, Matteo Avitabile, Puccio Francone

di Napoli ed Andrea Petrucci di Scafati. I predetti ottennero da Carlo I d'Angiò con decreto del 19 settembre 1319 la concessione di quattro moggia di terreno per la costruzione della cappella, in devozione della Vergine della Nunziata.

Questo decreto può considerarsi il primo atto costitutivo dell'aggragato urbano di Torre Annunziata, in quanto la cappella, posta sotto la giurisdizione ecclesiastica e civile di Nola fu da quel vescovo elevata a parrocchia ed estese la sua giurisdizione su tutte le popolazioni della "Silva Mala". Dopo pochi anni per effetto di un R.daequatur di Roberto d'Angiò, 27 maggio 1337, fu costruito ed annesso alla cappella un piccolo ospedale e un monastero di suore con l'incarico dell'assistenza agli ammalati della vicina borgata di marinai e dei pellegrini, transitanti per quei territori.

Già nel corso dello stesso secolo, durante una competizione di pescatori torresi e stabiesi era stata tratta a riva una rete con una grande cassa, nei pressi dello scoglio di Rovigliano. Questa cassa, aperta, rilevò la presenza di un altorilievo di terracotta, figurante la Vergine, che reggè in braccio il Bambino. La lite, scoppiata violenta, tra i due gruppi di pescatori per il possesso della cassa, fu portata dinanzi al magistrato che l'assegnò ai marinari torresi, trovandosi lo scoglio di Rovigliano nelle acque territoriali della Diocesi di Nola.

La scultura di terracotta, con l'immagine di stile bizantino, della Vergine, fu detta Madonna della Neve, perchè trovata il 5 agosto festa di S. Maria ad Nives.

Troviamo così costituito il primo aggregato urbano della Torre della Annunziata, delimitato presso a poco sull'area compresa tra l'attuale Via Castello, Via De Simone, Il Corso Vittorio Emanuele e l'attuale insenatura del Corso, in corrispondenza della Chiesa di S.Francesco di Paola.

I sovrani Angioini prima, e gli Aragonesi poi, dettero un forte impulso ai lavori di assestamento e di ampliamento del nuovo territorio, curando soprattutto la rete stradale. Già Niccolò d'Alagno aveva ricevuto in burgensatico dagli Angioini, Torre Annunziata; questa gli fu confiscata con tutti i suoi beni quando fu accusato di aver partecipato alla congiura contro il sovrano. In seguito la confisca fu revocata, tanto che gli fu innalzato un sepolcro nella chiesa stessa della Nunziata. In seguito Alfonso d'Aragona aggregò alla Torre dell'Annunziata con decreto dell'8 maggio 1459 il casale di Pompei e concesse il territorio in feudo ad Ugone d'Alagno, figlio di Niccolò, fratello della sua favorita Lucrezia. Ugone d'Alagno contribuì alla difesa della zona, con la costruzione di una torre, nelle vicinanze della chiesa della Annunziata; questa torre potrebbe identificarsi con quella esistente nel fondo De Siena nei pressi di Torre Centrale (Torretta di Siena). Un'altra torre, quasi dello stesso periodo è quella, fatta costruire dal Conte di Nola nella località detta ('a - Turretta) nel territorio di Boscotrecase, sulla provinciale Torre Annunziata - Boscotrecase.

In seguito, con gli ultimi Aragonesi, il nuovo centro urbano ebbe riconosciuti altri benefici con un riordinamento amministrativo e con provvedimenti di incremento e tutela del commercio. Infine nel secolo XVI il feudo di Torre Annunziata dalla famiglia d'Alagno passò al Conte Muzio Tuttavilla, con istrumento del 17 dicembre 1553.

Muzio Tuttavilla accrebbe notevolmente l'attrezzatura industriale di Torre, aumentando i molini idraulici lungo il canale Sarno ed attrezzandoli in modo che potessero praticare prezzi di molitura inferiori a quelli di Gragnano e Scafati.

Il periodo di prosperità che ne seguì fu interrotto dal trattato di Chateau - Cambresis, con il quale si instaura la dominazione spagnola anche nel napoletano. La situazione d'equili-

brio si ristabilì dopo il trattato di Aquisgrana con l'elevazione al trono di Napoli di Carlo III di Borbone.

Sotto di lui Torre Annunziata ebbe un incremento ed una fioritura rapidissima. Il re vi costruì la prima fabbrica d'armi del Regno delle Due Sicilie e la più importante di Italia, e vi annesse tutto un quartiere militare con la chiesa di S. Gennaro. Ampliò il canale Sarno per fornire sufficiente forza motrice alla R. Fabbrica d'armi e dette inizio agli Scavi di Pompei che era compresa nel territorio di Torre Annunziata. Sotto il figlio di lui, Ferdinando IV, per l'opera illuminata del ministro Tanucci, l'attività industriale e commerciale di Torre Annunziata fu protetta da una serie di bandi che comminavano pene gravissime a coloro che abusivamente percepivano "sensalie e mezzanie". Due di questi bandi incisi su lapide marmorea, si conservano ancora incastrati all'ingresso di Via Garibaldi.

La Rivoluzione Francese portò sul trono di Napoli Gioacchino Murat che nel suo breve regno rivolse tuttavia un particolare riguardo a Torre Annunziata. Egli volse le sue cure alla creazione di quel quartiere compreso tra via Muzio Tuttavilla, Via Cavour, Via Margherita di Savoia e Via Murat, eretto su gran parte dell'abitato antico del periodo preromano e romano che costituiva il quartiere del porto, chiamato Oplonti, e improntò con l'opera sua tutto il riordinamento urbanistico di Torre che da lui fu detta Gioacchinopoli.

Dopo il rapido ed avventuroso regno del Murat, con la restaurazione borbonica Torre continuò a godere dei benefici della politica economica reale. Furono in questo periodo iniziati gli scavi della antica Oplonti, interrotti dalla vicenda dei moti rivoluzionari per l'unità d'Italia.

Raggiunta l'unità del Regno, Torre Annunziata, posta lungo una delle più importanti arterie di comunicazione fra nord e sud,

FOTOGRAFIA TAGLIAFERRO & PUCCINO - Corso Vitt. Emanuele 752 NAPOLI - Telefono 667174

al suolo il vecchio borgo marinaro. Dopo appena tre giorni da questo disastro veniva promulgato il decreto luogoteneziale con il quale i territori di Boscoreale e Boscotrecase erano staccati dal comune di Torre Annunziata per costituire comuni autonomi; ed il territorio cittadino decurtato di molto più della metà della sua estensione veniva ridotto ad una superficie di Kmq 7,14 con una densità di 7857 abitanti per Kmq.

La successione degli avvenimenti e le molteplici vicende delle varie epoche hanno avuto una influenza determinante nella impostazione della vita stessa della città nella quale possiamo distinguere alcuni periodi: I) Periodo borbonico - Costruzione della Fabbrica d'Armi, impianto di molini idraulici e meccanizzazione della pastificazione; II) Periodo Murattiano - Incremento edilizio e sistemazione della rete viaria; III) Il periodo borbonico - Sistemazione economica della produzione, completamento della Fabbrica d'Armi, scoperta della zona archeologica di Oplonti, costruzione del tronco ferroviario Portici-Castellammare. IV) Periodo della unificazione del Regno - Incremento e sistemazione del porto e della stazione marittima, potenziamento massimo dell'industria dell'arte bianca e dei traffici marittimi.

C) ESISTENZA DI RUDERI - ZONA ARCHEOLOGICA

Come è stato precedentemente detto, nella parte orientale della città, e precisamente in tutta l'area compresa a Sud, dal Corso Vittorio Emanuele, ad Ovest dal Corso Garibaldi, a Nord dalle Vie Margherita di Savoia e Muzio Tuttavilla, ad Est da Via Cavour, giace, ad una profondità, variante dai 10 ai 15 metri una zona archeologica costituita da un impianto urbano, del tipo e del periodo di Pompei, appena parzialmente esplorata nel 1830, durante il secondo periodo borbonico.

L'ubicazione di questa zona corrisponde infatti al fondo detto "Mascatelle" nel quale si svolsero gli scavi del II periodo

borbonico.dei quali è data notizia da Michele Ruggiero nel suo volume "Scavi di terraferma". Oltre le esplorazioni degli scavi borbonici, durante lo scavo di fondazione degli edifici, costruiti verso la fine dell'Ottocento e gli inizi del '900, costantemente si ritrovarono avanzi di strutture antiche, ambienti decorati e suppellettili varie, attestanti l'esistenza d'un regolare quartiere di abitazione, del tipo di quello di Pompei.

Che in questo nucleo urbano si debba rinconoscere l'antica Oplonti attestata dagli Itinerari Romani, della carta Peutingeriana o comunque un pago di Pompei, è questione da risolversi con una sistematica esplorazione.

QUARTIERI ED EDIFICI STORICI

Non esiste un vero e proprio quartiere del periodo angioino od aragonese.

Qualche traccia di edificio del periodo aragonese si può riconoscere nel bel portale del palazzo al vico Giglio, segnato con il numero civico 4. Inoltre sono da ricordare il monumentale palazzo Monteleone, costruito alla fine del secolo XVII, poi rifatto ed ampliato nel II periodo borbonico ed infine la diruta villa seicentesca dei Principi di Stertaróta, della quale si conserva il bel fronte sul Corso Umberto I, con il suo maestoso portale, e nella parte prospiciente il mare la parte inferiore del grandioso ninfeo a tre piani che ne costituiva il fronte della parte del mare.

VARIAZIONE DELL'AGGREGATO URBANO NEL TEMPO

Riassumendo le linee generali del territorio si è condotti a notare come lo sviluppo del nucleo urbano si è avuto attraverso le seguenti fasi:

1) costituzione dell'abitato Calcarola, principalmente come borgo marinaro intorno alla cappella della Nunziata;
2) Allineamenti di edifici e di casali sul fronte della via di comunicazione tra Napoli e Salerno;
3) Impianti di mulini idraulici sulla zona poi detta del Molino Corsea;
4) Formazione d'un piccolo abitato intorno alla Cappella dedicata allo Spirito Santo e successivamente trasformata, ampliata e dedicata alla Madonna del Carmine sul costone lavico a strapiombo sul mare;
5) Costruzione della fabbricazione della Fabbrica d'Armi ed ampiamento del quartiere militare con la Chiesa di S. Gennaro;
6) Costituzione del quartiere di Gioacchinopoli lungo l'arteria di comunicazione Torre-Bosco e completamento della rete urbana.

PRESA DELLE NOTIZIE STORICO-ECONOMICHE

BOSCOTRECASE:

Già denominato "Tre Case" all'epoca della sua origine rimontante al periodo angioino. L'abitato sorse su di una zona di territorio un tempo ricoperta da fitta boscaglia, che, per essere divenuta covo di predoni e furfanti d'ogni risma, venne designata "silva mala". I pochi contadini ivi o nei dintorni dimoranti e vittime in continuo delle penose conseguenze di siffatta situazione chiesero protezione al re Carlo d'Angiò. Quest'ultimo, in accoglimento della petizione stessa, concesse il territorio tutto a tre istituzioni religiose in quel tempo fiorentissime, tra le quali la "casa" di Donna-Regina e quella di S.Chiara. Da tale particolare scaturì la prima, predetta, designazione del luogo. Quindi, la graduale liberazione dal brigantaggio valse a far sì che le poche sparse casupole andassero moltiplicandosi, raggiungendosi col tempo un notevole agglomerato, che, per rife-

FILOGRAFIA TAGLIAFERRO & BUCCINO - Corso Vitt. Emanuele 752 NAPOLI - Telefono 667174

rimento alla boscaglia di pini, rimase denominato "Boscotrecase".

Simultaneamente, i comuni di Boscotrecase e Boscoreale, così come nel 1928 furono soppressi e incorporati in quello di Torre Annunziata, nel 1946 riacquistarono l'autonomia.

Coltivazioni agricole prevalenti: ortaggi, viti, alberi da frutta, agrumi, albicocco, superfici boscate.

BOSCOREALE:

Il nome è derivato verosimilmente dall'essere stato, un tempo, il territorio stesso, vasta zona boscosa, già parte del Comune di Scafati e perciò detta "Nemus Schyfati", prescelto nel 1266 da Carlo I d'Angiò a riserva di caccia dei re di Napoli.

I Piccolomini, principi di Valle, succeduti nella proprietà del medesimo alla duchessa d'Amalfi Maria di Marzano cui, nel 1495, era stato venduto dal re Ferdinando II D'Aragona, ne iniziarono, come sembra, il disboscamento. Il primo nucleo di case allora sorto nel cosidetto quartiere delle Grazie appartiene oggi al comune di Torre Annunziata. Si ritiene che il sottosuolo della zona sud del Comune, confinante con l'antica Pompei, sia ricco di ville romane ancora sepolte. Alla fine del secolo scorso, nella proprietà De Prisco, vennero alla luce, in occasione di lavori campestri, appunto due ville romane contenenti preziosi oggetti artistici di argento e di bronzo di squisita fattura alessandrina nonchè bellissime pareti affrescate: i primi conservati oggi al Museo del Louvre, le seconde al Museo di New York, parte, le migliori, al Museo di Napoli.

Già soppresso con R.D. 21.3.1928 n. 686 e incorporato nel Comune di Torre Annunziata; ricostituito con D.L.L. 24.1.1946 n. 37 cui faceva seguito il 6 settembre dello stesso anno altro

TIPOGRAFIA FALVAFIERRO & BUCCINO - Corso Vitt. Emanuele 752 NAPOLI - Telefono 667174

D/L. che ne trasferiva parte del territorio (ha. 349.7000) al Comune di Poggiomarino.
Coltivazioni agricole prevalenti: ortaggi, viti, alberi da frutta, (pero, pesco), agrumi, nocciolo.

TORRE ANNUNZIATA

Le origini di Torre Annunziata - in antico denominata "Oplonti" - si fanno risalire all'anno 664 dalla Fondazione di Roma, allorquando la gente dell'antica Stabia, distrutta dal dittatore Silla, venne a disperdersi nelle vicine contrade. I dispersi si diedero alla pesca e all'agricoltura nella ubertosa plaga bagnata dal fiume Sarno, ove vennero raggiunti da altri.

La denominazione di Torre Annunziata (Turris Nunciatae) trasse motivo da una cappella eretta nel 1328 sotto il titolo della Santissima Annunziata, per concessione data da Carlo II di Angiò, e per una torre che fece erigere, in quel volgere degli anni, il conte di Nola don Raimondo Orsini, signore della plaga; torre che venne eretta per la difesa della costa e degli abitanti dalle invasioni dei corsari che in quei tempi avvenivano frequentemente.

Dopo varie vicende e dominazioni patite, questa terra assunse definitivamente il nome di "Torre Annunziata" verso l'anno 1419, epoca in cui fu ceduta dalla regina Giovanna II in feudo a Niccolò d'Alagno, signore di Roccaraìnola; che, nel 1444, edificò nel luogo una nuova torre più grande ed ampliò la chiesa della Annunziata, anche perchè il numero degli abitanti era sensibilmente cresciuto.

Morto Niccolò d'Alagno, Torre Annunziata passò in proprietà a vari feudatari fino a quando, con istrumento del 17 dicembre 1585, venne venduta per 44.000 ducati al conte Muzio Tutta-

EUROGRAFIA TAGLIAFERRO & PUCCINO - Corso Vitt. Emanuele 752 NAPOLI - Telefono 667174

villa, signore di Selva Nola.

Da quell'epoca ebbe inizio in questa terra l'industria molitoria, che tanta prosperosa agiatezza doveva conferire alla città. Difatti, il conte Muzio, appena in possesso del feudo, di accordo col padre, Vincenzo, conte di Sarno, fece costruire diversi mulini che venivano azionati dall'acqua del fiume Sarno, attraverso un canale costruito in quel tempo; inoltre, strinse accordi con gli Eletti dei Sedili di Napoli, per la fornitura di prodotti sfarinati per il fabbisogno di quella città.

Successivamente la città di Torre Annunziata subì la dominazione spagnola e quella dei Borboni, sotto i quali venne costruito il primo tronco ferroviario d'Italia "Napoli-Torre Annunziata", e la fabbrica d'armi, ora trasformata in spolettificio.

D) STATO ATTUALE

Dalla individuazione dei contenuti economici e sociali presenti oggi nell'area in esame, i cui dati di dettaglio sono allegati a parte, risultano le attuali condizioni economiche ed urbanistiche del comprensorio, le cause più lontane e prossime di una crisi presente, i programmi più adatti per una rinascita di questo ambiente non solo per quanto riguarda il riordinamento del traffico, dei servizi, degli impianti pubblici, della edilizia, ma sopratutto per quanto riguarda l'aumento del reddito e la prospettiva di piena occupazione. Lo studio è stato fatto per uno sviluppo a tempo indeterminato, ma tenendo conto in modo particolare dei programmi e delle iniziative in un periodo più breve di gradualità fino al 1981, adeguandosi anche per questo ad alcune delle premesse da considerare in un Piano Regionale di sviluppo per la Campania.

Le attuali gravi situazioni di disagio per quanto riguarda le fonti di lavoro, i traffici, l'edilizia, i servizi, sono determinati principalmente dall'insieme delle situazioni politiche ed economiche nelle quali si è venuto a trovare l'intera regione Campana nel quadro generale del Mezzogiorno. Principalmente, insufficienza di investimenti nei settori dell'industria e delle Opere Pubbliche, arretrata struttura fondiaria nelle campagne. Nel caso particolare di Torre A. è necessario tenere anche presente il modo con il quale si è sviluppato questo centro urbano ai bordi della strada per le Calabrie e la contrazione dei suoi confini amministrativi realizzata in base a premesse estranee ad una corretta valutazione economica ed urbanistica. Inoltre, come in molte altre città italiane, vi è stato solo molto tardi qualche sporadico tentativo di regolamentazione edilizia e gli interventi pubblici e privati sono sempre avvenuti in base a criteri di spontaneità e di ristretta visione dei problemi di interesse generale.

Anche la presenza minacciosa del Vulcano attivo, la tradizione delle antiche rovine e le eruzioni susseguitesi in tempi più vicini, hanno avuto la loro influenza sullo sviluppo urbano. Le numerose iniziative di tipo manifatturiero ed artigiano avvenute sotto il Regno di Carlo III e nel breve periodo murattiano non sono mai sorte con una larghezza di vedute capace di assicurare un ordinato sviluppo della città. I successivi insediamenti industriali nella zona orientale e la scelta dei tracciati ferroviari e delle autostrade, il loro scarso collegamento con la ristretta area portuale, hanno tutti contribuito ad accrescere il disordine, ad aggravare il disagio, principalmente nei settori del lavoro, della circolazione, dell'abitazione.

Tutte queste condizioni sono divenute sempre più drammatiche con l'accrescimento della popolazione, con lo sviluppo qualitativo e quantitativo di produzioni dello stesso tipo, sia in

FILOGRAFIA TAGLIAFERRO & BUCCINO - Corso Vitt. Emanuele 752 NAPOLI - Telefono 667174

alcune zone della regione Campana, sia dentro e fuori del nostro paese.

STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE ATTIVA

Nel Piano elemento centrale delle previsioni economiche e sociali risulta l'occupazione. In un Piano urbanistico diviene essenziale la previsione di sviluppo di tutte quelle attività le quali risultano connesse con la previsione di opere e di interventi nel settore produttivo, oltre al soddisfacimento delle esigenze sociali collegate al fabbisogno edilizio, di opere pubbliche e di servizi oggi con peso ancora rilevantissimo. Prima di passare ad una decrizione di tali opere da programmare, si vuole qui svolgere una indagine sulla gravissima situazione occupazionale del comprensorio costituito, in un primo momento, dai comuni di Torre Annunziata, Boscoreale e Boscotrecase. Nello stesso tempo si richiama, ad integrazione di questa relazione, la specifica analisi con annessa tabellazione presente nelle allegate indagini di merito. In Primo luogo va rilevata. Infatti tali saldi incidono per circa il 18,5% sulla popolazione residente a Boscoreale e per il 7,9% sulla popolazione residente a Torre Annunziata. S'è, perciò, in presenza di un movimento migratorio di notevole entità, che è ancora però inferiore al movimento effettivo. Infatti i dati esposti attengono esclusivamente alla cancellazione definitiva in seguito ad emigrazione nelle anagrafi dei tre Comuni interessati.

In realtà a questi dati occorre aggiungere, per avere un quadro esauriente, tutti coloro che lavorano all'estero e che conservano la loro residenza nel Comune di origine. Naturalmente questi elementi non sono reperibili con precisione presso nessuna fonte ufficiale. Si possono comunque stimare nell'ordine di alcune migliaia i residenti nel Comprensorio costretti a cercare

lavoro all'Estero.

L'incidenza percentuale della popolazione attiva su quella residente salita dal 21,2% del 1951 al 27,8% del 1961 e scesa addirittura al 23,06% nel 1971 (tutti dati ISTAT). Ora tale rapporto è molto basso perfino se rapportato all'analoga entità provinciale. Infatti il rapporto attivi-residenti era in Provincia di Napoli del 30,8% nel 1951, diminuisce al 18,8% nel 1961 ed arriva al 27,0% nel 1971.

E' interessante rilevare come nella composizione della popolazione attiva del comprensorio in oggetto assume rilievo particolare il numero di attivi al settore industriale, che si aggira negli anni in questione sempre intorno a circa il 40% del numero complessivo degli attivi.

Perciò la forte densità demografica e le carenze strutturali dell'economia nel comprensorio hanno provocato la bassa incidenza degli attivi sugli abitanti residenti. In questo contesto va valutata la notevole prevalenza delle attività indistriali dovuta alle particolari caratteristiche storiche, sociali ed infrastrutturali della zona torrese e boschese. In questo quadro è anche interessante rilevare l'entità della disoccupazione risultante dalle statistiche ufficiali. Nelle tabelle allegate si evidenziano appunto i dati raccolti distintamente per Comune e nel comprensorio per gli anni dal 1961 al 1971.

Tali dati, inferiori certamente al reale a causa dei numerosi disoccupati non iscritti al collocamento, danno una nozione della gravità della situazione socio-economica, nella quale si trova questa zona. In particolare gli 8.189 disoccupati risultanti ufficialmente al 1971 costituiscono circa l'8,3% della popolazione residente nel comprensorio, mentre nell'intera provincia di Napoli tale dato è del 2,5%. Appare, perciò evidente che la disoccupazione raggiunge nella zona grandezze anomale, più che doppie di quelle già registrate a livello provinciale.

Ed è quindi chiaro che il notevole fenomeno emigratorio è motivato proprio dalle difficoltà da accedere ad adeguate fonti di lavoro.

Settore Industriale.

Il settore metalmeccanico al 1971 dà lavoro in Torre Annunziata a 1.925 addetti; nel Piano esistono previsioni di espansione e di nuovi insediamenti e viene avanti la prospettiva di un forte incremento occupazionale in questo settore industriale. Queste ipotesi sono legate alle importanti preesistenze, alla rete infrastrutturale, alle prospettive dello sviluppo dell'area industriale della Foce del Sarno. Si è però avuto un incremento molto basso di posti di lavoro in un decennio, nel quale grandi sviluppi occupazionali e produttivi sono stati realizzati nel settore metalmeccanico nella provincia di Napoli, in Campania e nell'intero paese. In particolare nella nostra regione s'è avuta nel decennio 1961-71 una crescita del numero di unità produttive e degli addetti molto più rilevante del decennio 1951-61, ciò unitamente all'incremento della dimensione media dei complessi produttivi.

Fra settori produttivi viene al secondo posto quello chimico che fa registrare presso le due grandi industrie con più di 10 addetti e cioè presso la Lepetit e la Ciba una occupazione di 960 unità. Queste due aziende hanno avuto un notevole sviluppo, ma non hanno programmi attuali d'espansione occupazionale di un certo rilievo. Al terzo posto abbiamo il settore del Fibrocemento e dei manufatti in cemento con 940 addetti.

Trattasi di produzioni collegate all'edilizia ed alla industria di costruzioni, che oggi attraversano difficoltà evidenti e che non hanno fatto registrare notevoli sviluppi occupazionali dal 1961. Vi è inoltre il settore dell'arte bianca con ditte

ELIOGRAFIA TAGLIAFIERRO & BUCCINO - Corso Vitt. Emanuele 752 NAPOLI - Telefono 667174

di più di 10 addetti ciascuna, per un totale 382 addetti all'anno 1971. Nel 1961 complessivamente nel settore alimentare a Torre Annunziata vi erano 35 imprese con ben 1905 addetti. E' in questo settore che si è avuto un vero e proprio crollo con la riduzione ad 1/4 circa del numero degli addetti e delle unità produttive. Molte iniziative e proposte sono state avanzate ed occorrerà esaminare in dettaglio le possibilità di una riorganizzazione del settore. Negli altri due Comuni di Boscoreale e Boscotrecase la situazione del settore industriale si presenta molto diversamente.

Prevalgono i settori produttivi del legno, alimentare e dell'abbigliamento con dimensioni medie che non superano i 50 addetti, tranne per due industrie dell'abbigliamento a Boscotrecase con più di 50 addetti.

Trattasi, perciò, di una struttura produttiva debole fondata su salari molto bassi, con scarse produttività e con basso rapporto capitale/addetto. In conclusione nel comprensorio si hanno nel settore industriale due realtà ben diverse, a Torre Annunziata alcune grandi imprese in settori produttivi di base, mentre nel boschese si registrano attività industriali tradizionali e di scarsa rilevanza. Gli indici di industrializzazione sono perciò molto diversi e possono essere sintetizzati con questi dati estremamente significativi riportati nella relazione del Piano Regolatore per l'area di Consorzio Industriale di Napoli.

Indice di industrializzazione

Comuni, aree	1951	1961
Boscoreale	25	27
Boscotrecase	16	24
Torre Annunziata	96	113
Area di Napoli	58	69

Questi dati nelle linee validi anche oggi confermano che Boscoreale e Boscotrecase sono nettamente al di sotto della media

dell'indice di industrializzazione dell'area napoletana, nel mentre Torre Annunziata, pur con molte contraddizioni e con grave crisi occupazionale già ricordata, è una delle aree con più forte indice di industrializzazione dell'intera provincia di Napoli.

Le due diverse situazioni sono perciò integrabili in quanto le dotazioni di base di Torre Annunziata hanno bisogno di respiro territoriale e d'integrazioni immediate nell'entroterra, nel mentre il boschese ha bisogno di compiere quel decollo industriale necessario per passare da una economia agricola ad una economia agricola-industriale.

Settore agricolo

Ed è in questo quadro che assume importanza il ruolo svolto sopratutto nella zona del boschese dal settore agricolo o primario. Dai dati fondamentali si ricava, intanto, l'estrema frammentazione fondiaria e produttiva. La dimensione media aziendale è di poco superiore ad 1 ettaro a Boscoreale ed a Boscotrecase, nel mentre si riduce quasi a 1/2 ettaro a Torre Annunziata.

Prevale la condizione diretta del coltivatore e solo a Boscotrecase si registra una certa diffusione delle aziende con presenze significative di braccianti. La produttività media per ettaro è molto elevata, fra le più alte della nostra Provincia. In proposito va ricordato che i comuni di Boscoreale e Boscotrecase fanno parte nella regione di primaria della zona agraria della zona sub Vesuviana. Dagli elementi dei bilanci economici, riferiti ad 1 ettaro di superficie, si ricava che la produzione lorda vendibile per quasi tutte le qualità di colture ed in entrambe le zone si avvicina o coincide con i valori più alti registrati nell'intera Provincia.

Inoltre dai dati sulla remunerazione del capitale fondiario si evince la forte incidenza percentuale di questa voce

FOTOGRAFIA TAGLIAFERRO & PUCCINO - Corso Vitt. Emanuele 752 NAPOLI - Telefono 667174

oscillante dal 21,2% al 44% della produzione ottenuta.

Quindi si registra un'elevata produttività, assorbita in lunga misura dalla rendita fondiaria. Quindi nello stesso tempo i ricavi medi sono depressi dal peso della rendita di intermediazione che scaturisce anche dalle carenti strutture di mercato. In proposito va sottolineato che dalla zona affluiscono verso i mercati della regione e verso le industrie di trasformazione quantitativi ingenti di produzione che in scarse misure viene destinata autoconsumo.

Emerge, quindi, l'esigenza di avere nella zona un'intensa attività promozionale degli organi tecnici e dei Comuni per realizzare ulteriori sviluppi nella produttività per ettaro e per riorganizzare complessivamente la produzione e la distribuzione dei prodotti. Ciò può essere realizzato intanto con lo sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione, con nuove strutture di mercato, per la conservazione e prima lavorazione dei prodotti e con interventi infrastrutturali che migliorino l'attuale rete di comunicazione nelle campagne e che si colleghino anche con diverse strutture portuali e ferroviarie.

Gli indici più significativi di questo stato di cose, come già descritto, sono la bassa percentuale della popolazione attiva che non supera il 23%, l'alta percentuale degli addetti all'agricoltura a Boscoreale e Boscotrecase che raggiunge il 28,5%, la crescente disoccupazione con il 36,4% degli attivi e l'insufficiente percentuale degli addetti alle industrie che non raggiunge nemmeno il 40% della popolazione attiva; i saggi medi annui composti di regresso dell'occupazione, del reddito, della produttività, l'alto indice di densità che raggiunge la media di 1,44 abitanti per vano con punte in certi quartieri oltre 5, con la mancanza di aule scolastiche, di posti letto per ospedali e la assenza di ogni valida attrezzatura recettiva .

Attualmente il territorio dei tre comuni è costituito dai diversi centri urbani. Quello di Torre Annunziata, a valle lungo

ELIOGRAFIA TAGLIAFIERRO & BUCCINO - Corso Vitt. Emanuele 752 NAPOLI - Telefono 667174

la costa, attraversata da numerose direttrici di traffico parallele alla costa è del tutto privo di un organico coordinamento della viabilità locale ed intercomunale. La linea ferroviaria inoltre divide l'area urbana dal litorale parte in trincea ma particolarmente lungo il rilievo orientale.

Per i comuni di Boscoreale e di Boscotrecase la fase di formazione lungo un preesistente asse di collegamento rende oltremodo difficile tutti gli spostamenti relativi, anche per la precarietà del servizio ferroviario, con riferimento anche ai molteplici passaggi a livello attuali ed al tipo di tracciato.

Molto grave risulta l'aggregato urbano di Torre Annunziata per il caotico e massiccio intervento edilizio degli anni passati, causa del sempre più grave degradarsi delle aree centrali maggiormente affollate e prive di qualsiasi attrezzatura sociale. L'area centrale dello spolettificio inoltre rappresenta oggi una delle più gravi contraddizioni esistenti: tra l'altro una fabbrica militare con produzione anche di recente, di materiale pericoloso, per la quale produzione si dovrebbe prevedere una distanza dai centri abitati di molte centinaia di metri.
L'intervento dell'iniziativa privata nel settore edilizio ha d'altro lato emarginato nel territorio intercomunale la condizione sociale dell'abitato preesistente per il quale si impone (in modo particolare per il centro storico delimitato nel piano) una riqualificazione urbanistica, insieme ai diversi interventi economici e sociali sul territorio, con l'obbiettivo di conservare il centro storico alla funziona residenziale e lavorativa di parte degli abitanti attuali.

Tra i servizi collettivi, carenti risultano le condizioni del sistema fognario ed idrico ed in modo particolare il controllo delle acque del bacino imbrifero del Vesuvio. Gravi sono i fabbisogni nel settore delle attrezzature secondarie; i rispettivi dati quantitativi vengono analizzati a parte.
In particolare si nota l'assenza di Scuole materne e di Asili nido ed un notevole fabbisogno per le scuole medie dell'obbligo.

FOTOGRAFIA TAGLIAFERRO & BUCCINO - Corso Vitt. Emanuele 252 NAPOLI - Telefono 667174

Carenti sono le strutture ospedaliere pubbliche e numerose attività connesse ad una società moderna. Mancano superfici efficienti da destinare infine a parco e sport per gli abitanti del territorio.

Qualsiasi intervento risanatore dovrà necessariamente partire da premesse di carattere economico per collegare la pianificazione alle reali condizioni ambientali. Un Piano realistico dovrà preoccuparsi di queste prospettive economiche e non potrà risolversi esclusivamente in una aspirazione di sviluppo formale di certi ambienti urbanistici e paesistici.

Un'altra serie di considerazioni riguarda la estensione del territorio sul quale sviluppare il Piano. Sono già stati ricordati brevemente i più recenti sviluppi economici ed amministrativi, l'esigenza storica di unificare a livello di processi analoghi di sviluppo economico le aree oggi pianificate nel PRI.

I dati principali della consistenza economica e sociale dei tre comuni ricavati dai censimenti ISTAT sono raccolti nella seguente tabella:

	Torre Ann.		Boscoreale		Boscotrecase		Comprensorio	
carattere geog.	pianura		pianura		collina lit.		——	
super. in ettari	733		988		1.363		3.084	
popol. cens. 1951	51.979		15.341		20.127		87.447	
popol. atti. 1951	13.160		4.912		5.917		23.989	
agricoltura	1.312	10%	2.147	44%	1.539	26%	4.998	20,
industria	6.879	52%	1.803	37%	2.910	49%	11.592	48,
commercio	1.879	14%	424	9%	671	11%	2.974	12,
altre	3.090	24%	538	10%	797	14%	4.425	18,
% attivi su popol. residen.		25,3%		32%		29,4%		27,
n. abitan. 1951	9.939		3.487		4.586		18.012	
n. vani 1951	19.112		5.996		7.851		32.959	
abit. per vano (ab/vano)		2,6%		2,7%		2,7%		2,

ELIOGRAFIA TAGLIAFIERRO & BUCCINO - Corso Vitt. Emanuele 752 NAPOLI - Telefono 667174

popol. cens. 1971	58.602		18.674		20.127		97.403	
popol. atti. 1971	12.432		5.478		4.601		22.511	
agricoltura	641	5,2%	1.957	35,4%	919	19,4%	3.517	15,6%
industria	5.367	43,2%	1.970	35,3%	1.664	36,7%	9.001	39,9%
commercio	1.381	11,1%	478	8,4%	431	9,2%	2.290	10,2%
altre	5.043	40,7%	1.073	19,3%	1.587	34,2%	7.703	34,2%
% attivi su popol. residen.		21,2%		29,3%		22,8%		23,06
disoccupati al 1971	5.539		I.300		1.350		8.189	
% disoc. su pop. att.		44,5%		23,7%		29,3%		36,4%
n. abitazioni 1971	13.791		5.152		5.951		24.894	
n. vani 1971	39.149		13.030		15.338		67.517	
abitanti per vano (ab/vano)	1,50		1,43		1,31		1,44	
bilancio (in milioni di lire) 1970								
entrate totali	4.600		439		416		5.455	
entrate tribut.	489		128		114		731	
uscite	5.584		396		408		6.388	

Da questo specchio si ricavano alcune considerazioni principali: la grave crisi occupazionale di particolare rilievo per la notevole riduzione degli attivi i quali passano tra il 1951 ed il 1971 dal 27,4% al 23,06% per la crisi gravissima del settore metalmeccanico e chimico presente nell'area napoletana e nel torrese dove si aggiunge il tracollo dell'industria molitoria.

L'alto livello disoccupazionale presente nel comprensorio industriale è un elemento conseguente, il quale deve essere considerato quale problema cardine di ogni processo di programmazione economica e pianificazione urbanistica. Tale disoccupazione (come specificato negli allegati di indagine) investe principalmente il settore industriale per il 23,7% ed il settore delle costruzioni per il 30,8% mentre la disoccupazione nell'agricoltura rappresenta per i comuni di Boscoreale e di Boscotrecase il 57,1% del totale locale per i braccianti. Tale processo, collegato alla netta riduzione di tutti gli attivi (particolarmente nel settore industriale con la riduzione dei corrispondenti attivi dal 48,3%

FILOGRAFIA TAGLIAFERRO & BUCCINO - Corso Vitt. Emanuele 752 NAPOLI - Telefono 667174

al 39,9%) a vantaggio di una attività di tipo terziario (credito, amministrazione, impiego) la quale si incrementa dal 18,4% al 34,2% nel ventennio.

Infine la riduzione;media dell'affollamento per vano si riduce dal 2,65 ab/vano ad 1,44 ab/vano ancora però alta se consideriamo tra l'altro le condizioni molto gravi di parte delle stesse abitazioni malsane le quali ad una prima indagine raggiungono circa 6.450 unità per complessivi 9.350 vani.

Dai dati generali del comprensorio si ricavano inoltre due considerazioni:

a) la insufficienza del territorio amministrativo di T.A.
b) la scarsezza delle attività industriali di Boscoreale e Boscotrecase.Onde una prima necessità di studiare un piano unico per i tre comuni.

Inoltre, la percentuale eccessivamente alta degli addetti alla agricoltura ed il numero assoluto di questi addetti per i comuni di Boscotrecase e Boscoreale, richiedono un graduale passaggio di addetti alla industria, fino al raggiungimento della piena occupazione ed uno sviluppo della zona industriale e dei relativi collegamenti stradali, ferroviari e portuali. E questa è ancora una necessità di vedere unitariamente la soluzione urbanistica di questo problema nel quadro della pianificazione nei tre comuni di T.A. Boscoreale e Boscotrecase.

E) CRITERI GENERALI - INFORMATORI DEL PIANO REGOLATORE INTERCOMUNALE

1. Previsione di larga massima degli investimenti pubblici e privati per la graduale realizzazione del Piano, contenuti in limiti finanziari e di gradualità capaci, nella più ampia scala territoriale, di risolvere in loco le indispensabili esigenze della popolazione: in primo luogo nel settore dell'occupazione e della

risoluzione dell'ampio fabbisogno abitativo e sociale dei cittadini.

2. Problemi del lavoro: secondo nuove prospettive di suddivisione degli attivi nel territorio comunale in relazione ai nuovi rapporti di produzione, a più alti redditi pro-capite annui, ai nuovi investimenti industriali, agricoli, ad una nuova produttività riferita alla piena occupazione.

3. Problemi della circolazione: coordinamento delle recenti iniziative dell'ANAS, della Provincia, delle Azienze Autostrade per l'adeguamento della rete stradale, anche con nuovi svincoli, alle future esigenze della circolazione di scorrimento e di penetrazione. Prospettiva di una unificazione della rete ferroviaria delle FF.SS. e della Circumvesuviana per la realizzazione di un anello metropolitano; con la eliminazione di tutti gli attuali passaggi a livello.

4. Problemi dell'abitazione: riqualificazione urbanistica del nucleo storico e proporzionamento di nuovi nuclei coordinati ed autosufficienti, con l'obbiettivo di un indice di affollamento di un abitante per vano, da raggiungere entro il periodo di sviluppo previsto dal Piano Regolatore. La distribuzione dei nuovi nuclei è realizzata su tutto il territorio in funzione della rete stradale, delle zone di lavoro, delle attuali direttrici di espansione, tenendo conto con particolari accorgimenti dei pericoli di nuove colate laviche.
   In particolare l'Amministrazione individua in un piano stralcio per l'edilizia la quota triennale dell'intervento, proporzionato alle reali capacità produttive in tale periodo, rinviando ad una successiva verifica di programmazione economica e pianificazione regionale la ulteriore quota di fabbisogno residenziale. Tale piano stralcio prevede per il 60% la costruzione prioritaria di tutti i Piani di Zona in possesso delle singole Amministrazioni comunali e per il residuo 40% interventi legati all'iniziativa privata.

5. Problemi dei Servizi ed Impianti di Pubblica Utilità: previsione di nuove attrezzature su tutto il territorio per nuove prospettive di autosufficienza nei riguardi dei fabbisogni indispensabili. Per il settore scolastico previsione di nuove aule per i vari periodi di istruzione, distribuite su tutto il territorio in modo da consentire una distanza media scuola-abitazione in limiti accettabili, senza incroci o attraversamenti di strade di grande traffico. Tali servizi ed impianti di pubblica utilità sono stati dimensionati secondo le prescrizioni della legge urbanistica vigente e la loro localizzazione prevista nelle diverse parti del territorio in modo da equilibrare le diverse aree abitate.

E') CRITERI DI INTERVENTO

In base a queste premesse i criteri di impostazione del Piano possono essere fissati esaminando i settori di attività dell'agricoltura, dei vari tipi di industrie, dei servizi, delle opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità, delle abitazioni.

Da queste analisi il Piano Intercomunale costituisce i suoi obiettivi, puntando non solo sulla localizzazione di infrastrutture primarie e secondarie, sulla realizzazione cioè dei diversi servizi sociali necessari, quanto sulla impostazione dei particolari processi di trasformazione dei rapporti produttivi, in grado di consentire nel tempo l'esecuzione di quegli interventi essenziali.

Così da tali considerazioni vengono individuati [illegible] nei problemi del lavoro, nella mobilità territoriale, nel riferimento del fabbisogno abitativo nell'ambito delle aree dei tre Comuni, nella scelta delle infrastrutture secondarie, (sport, cultura, scuola, amministrazione, turismo) di notevole valore i cardini fondamentali della scelta di pianificazione per il territorio di Torre Annunziata, Boscoreale e Boscotrecase.

TIPOGRAFIA TAGLIAFERRO & BUCCINO - Corso Vitt. Emanuele 752 NAPOLI - Telefono 557174

L'indirizzo del Piano dovrà impostare nella fase di applicazione dei criteri economici, sociali ed urbanistici la realizzazione della piena occupazione sul territorio del comprensorio, un reale aumento del reddito medio pro-capite annuo dei cittadini dei tre comuni, con la programmazione di attività produttive nel settore dell'abitazione (con la previsione delle opportune metodologie industriali del settore edilizio) delle opere pubbliche, dei servizi e delle infrastrutture con particolare riferimento alla circolazione ed all'edilizia a carattere pubblico. Tali premesse economiche, da anteporre alle scelte di intervento urbanistico, dovranno consentire un diverso modo di produrre, di abitare e di vivere nell'ambito intercomunale.

Si realizzano così i seguenti obiettivi:

- Annullamento della disoccupazione in particolare nell'agricoltura e nel settore industriale;
- aumento del reddito pro-capite attuale e stabilizzazione della popolazione sul territorio;
- previsione di copertura del fabbisogno nel settore dell'edilizia residenziale e dei servizi sociali connessi;
- massimazione della mobilità sul territorio;
- qualificazione urbanistica degli insediamenti storici;
- salvaguardia e sviluppo delle strutture produttive agricole ed industriali;
- sviluppo dell'attività turistica(sul litorale e sul Vesuvio).

Il realizzarsi degli obiettivi è consentito dalla validità operativa di assetto prevista dal Piano Regolatore Intercomunale.

Allo stato attuale si dovrà tener conto delle nuove previsioni della pianificazione territoriale ancora in fase di impostazione, in modo particolare per quanto riguarda la configurazione di ampi nuclei industriali a nord del Vesuvio e la creazione di una fitta rete di servizi e di residenza lungo tale direttrice. E' opportuno valutare in merito tali scelte e nello stesso tempo individuare alcuni elementi caratteristici della trasformazione in atto. Allo stato attuale, nell'intervenire con tutto il peso

dei comuni interessati al Piano Intercomunale, dobbiamo considerare necessari i rapporti reciproci tra l'area industriale di Pomigliano d'Arco e l'area del torrese e del boschese. Diviene determinante in questo senso l'asse ferroviario Torre Annunziata-Marigliano-Cancello, in quanto la zona torrese si collega rapidamente, in una più ampia visione della mobilità sociale sul territorio napoletano, con la ferrovia Napoli-Baiano consentendo in una futura stazione di smistamento di passare dalla linea Torre Annunziata-Pomigliano-Cancello alla Napoli-Pomigliano-Marigliano-Nola .

Tale rapida percorrenza del mezzo pubblico in sede propria, consente di modificare le eventuali attività indotte dall'Alfa Sud anche nel caso in cui trovasi di dimensioni ben diverse da quelle presentate in partenza.

In merito alle lottizzazioni delle zone industriali, mentre si recepisce il piano dei Consorzi industriali, contemporaneamente, per l'area di Torre Annunziata, se ne prevede un ampliamento per la riqualificazione dell'attività industriale locali e in territorio di Boscoreale si localizza un nuovo insediamento industriale di trasformazione di prodotti agricoli, tenendo presente il ruolo assegnato alla zona boschese per lo sviluppo agricolo della valle del Sarno.

Tutte le precedenti considerazioni hanno fornito un quadro di massima articolato per settori della situazione economica del comprensorio, individuando alcune tendenze presenti nei processi in atto e sopratutto sottolineando la grave e preoccupante situazione occupazionale.

In particolare s'è rilevato che i disoccupati, risultanti iscritti nel 1971 negli appositi elenchi, sono nel comprensorio in numero di 8.188 unità e che la disoccupazione reale è molto più elevata, prossima alle 12.000 unità cioè al 12% circa della popolazione residente, incidenza quest'ultima molto più forte di quella riscontrabile nella provincia di Napoli come nell'intera regione. D'altro canto il tasso di attività cioè il rapporto

attivi/residenti è particolarmente basso e pari a circa il 23,0% contro il 27,0% registrato ufficialmente in Campania nel 1971.

Da questo dato occorre partire per effettuare corrette previsioni di sviluppo economico e per indicare le dimensioni quantitative degli investimenti; ciò in stretto nesso con le analisi demografiche effettuate.

In particolare s'è rilevata al 1971 una popolazione residente nel comprensorio pari a 97.403 abitanti. Ora considerando il basso tasso di incremento naturale annuo previsto per l'intero comprensorio pari allo 0,29%, minore di quello registrato nel comprensorio durante l'ultimo decennio ed applicando tale tasso con metodo composto all'attuale popolazione, si determina in 100.275 abitanti la popolazione prevista per il 1981. In questa entità complessiva della popolazione residente, occorre calcolare il numero degli attivi.

Questa ulteriore stima può essere effettuata con l'introduzione di un altro parametro di non facile determinazione: il tasso di attività. Tale parametro nello studio Svimez per la Campania viene indicato nel 37,8% della popolazione residente al 1981.

Applicando questa percentuale alla popolazione prevista nel comprensorio al 1981 si può calcolare in 37.903 gli attivi per tale anno. Ora, confrontando questa cifra con gli attuali attivi pari a circa 22.511 unità si ricava il fabbisogno di circa 15.392 posti di lavoro da creare nel decennio 1972-81 per eliminare l'emigrazione e la disoccupazione e per realizzare adeguati livelli di sviluppo economico complessivo. Qualche breve considerazione và fatta su questa cifra al fine di disarticolarla opportunamente per settori. Per l'agricoltura gli attivi attuali, stimati in 3.517 unità dovrebbero ancora ridursi al 1981. Nello stesso tempo si dovrebbero sviluppare complessivamente gli attivi nel settore industriale e terziario distinguendo per questo ultimo le attività commerciali, dei servizi e della pubblica amministrazione.

Una distribuzione ottimale della popolazione attiva, sulla base dei dati medi riscontrabili nelle zone e nelle regioni più sviluppate, può essere così mediamente indicata, tenendo conto anche dei caratteri peculari del comprensorio in esame:

Distribuzione percentuale popolazione attiva al 1981

	Valori percentuali	Valori assoluti
Agricoltura	9%	3.411
Industria	50%	18.951
Commercio	20%	7.580
Pubblica Amministrazione	10%	3.790
Servizi	11%	4.169
Totale	100%	37.903

Confrontando queste previsioni con la struttura attuale della popolazione attiva si può ricavare il fabbisogno di posti di lavoro nel decennio.

	Popolazione attiva attuale	PopoL.att. prevista al 1981	Fabbisogno posti di lavoro
Agricoltura	3.517	3.411	—
Industria	9.004	18.951	9.950
Commercio, pubblica amministrazione	9.993	15.539	5.546
Totale	22.511	37.903	15.496

Queste due cifre dei nuovi posti di lavoro vanno disaggregate. Per le attività terziarie occorre considerare che il maggiore incremento dovrebbe prevedersi nei servizi. Ed in parti-

colare nei servizi sociali dello spettacolo del tempo libero, delle organizzazioni culturali. Nel mentre per le attività commerciali andrebbe previsto uno sviluppo adeguato dell'occupazione nei nuovi insediamenti turistici oggi molto carenti. In particolare sarebbe opportuno promuovere ed organizzare Campings, Alberghi per la gioventù, alberghi per il turismo di massa, nella zona di preesistenze ambientali di un certo rilievo. Il settore distributivo vero e proprio và completamente riorganizzato con lo sviluppo dell'associazionismo fra i diversi e piccoli commercianti, con organizzazioni fieristiche e con l'incremento generale della produttività per addetto, ottenibile anche con la migliore qualificazione professionale. I posti di lavoro da creare nel settore industriale assumono un'importanza strategica nel contesto dell'ipotesi generale di sviluppo economico della zona. Abbiamo stimato quest'entità in 9.950 posti. In proposito va ricordato che il Piano Regolatore per l'area di sviluppo industriale di Napoli prevede un'area per insediamenti industriali alla foce del Sarno con una superficie totale inizialmente prevista in 124 ettari, dei quali sono utilizzabili per nuovi insediamenti industriali veri e propri solo 45 ettari.

Il P.R.I. prevede di destinare altri 85,5 ettari a completamento di quelli dell'ASI. Ad una media di 50 addetti per ettaro si ricava un'occupazione prevista di circa 4.275 nuovi posti di lavoro. In questa area industriale possono collocarsi le attività industriali di base, sopratutto nel settore meccanico e chimico, con insediamenti di media e grandi dimensioni. Gli investimenti previsti ad una media di 20 milioni per addetto permettono di prevedere in questi settori un fabbisogno di investimenti pari a 85,5 miliardi. Tali investimenti possono essere frutto di un piano complessivo dell'industria a partecipazione statale nei settori appunto chimico e meccanico, quest'ultimo in stretto nesso, fra l'altro, delle attività collaterali all'insediamento della Alfa Sud. Infine si delinea sempre più la riorganizzazione e

FUOGRAFIA TAGLIAFERRO & BUCCINO - Corso Vitt. Emanuele 752 NAPOLI - Telefono 667174

ristrutturazione dell'arte bianca con l'intervento del capitale pubblico. In proposito si può ipotizzare anche un intervento della Regione con la costituzione di un'apposità Società finanziaria. Gli altri 5.675 posti di lavoro previsti nell'industria possono così scaturire essenzialmente da uno sviluppo organico dell'industria alimentare, e per la trosforamzione di prodotti agricoli. E', perciò, necessaria un'area destinata a questi insediamenti di media e piccola dimensione legate all'agricoltura con rapporto addetti per ettaro più basso e che non implichino un addensamento infrastrutturale di notevole peso.

Con queste premesse si può, perciò, determinare in 137,5 ettari la superficie necessaria per questi ulteriori insediamenti industriali, da integrarsi con la riorganizzazione dell'agricoltura e delle infrastrutture agricole. Gli investimenti da prevedere per questi 5.675 posti di lavoro ad una media di 7,5 milioni per addetto sono perciò £. 42.562.000.000. Si ottiene perciò un investimento complessivo per le attività industriali pari a Lire £. 128.062.000.000.

E' da rilevare che recentemente sono stati affrontati in sede Parlamentare i problemi dell'industria a Torre Annunziata ed il Governo ha annunciato che sono previsti nei prossimi anni investimenti per circa 15 miliardi. Per le attività commerciali e per i servizi l'investimento medio per addetto può essere stimato in £. 5 milioni. Essendo previsti nei settori commeciali, dei servizi e della pubblica amministrazione 5.546 nuovi posti di lavoro si può determinare in £. 27.730.000.000 l'investimento complessivamente necessario. Infine per la meccanizzazione della agricoltura è necessario ipotizzare un fabbisogno d'investimento pari a circa £. 2 milioni per addetto. Si ha, perciò, un investimento necessario del decennio pari a circa £. 6.822.000.000.

Gli investimenti necessari possono essere così riepilogati:

FILOGRAFIA TAGLIAFERRO & BUCCINO - Corso Vitt. Emanuele 752 NAPOLI - Telefono 667174

Agricoltura	£.	6.822.000.000
Industria	£.	128.062.000.000
Attività terziaria	£.	27.720.000.000
totale	£.	162.614.000.000

E' da considerare che l'attuale reddito medio pro-capite annuo può essere stimato in £. 600.000. Perciò ogni anno nella zona torrese-boschese si produce un reddito complessivo pari a circa £. 60.000.000.000. Gli investimenti previsti nel decennio forniscono invece una media annua di poco più del 2% del reddito prodotto. Se si pensa che a livello nazionale tale rapporto è pari a circa il 20%, si comprende che l'ipotesi di sviluppo delineata è fondata anche perchè è prevedibile uno sviluppo medio del reddito pro-capite del 5% annuo. Naturalmente il discorso precedente ha un valore indicativo e può essere concretizzabile solo con immediati interventi sull'assetto regionale e con una nuova strutturazione complessiva e coordinata di tutti gli interventi pubblici nelle attività produttive.

Da queste premesse fondamentali per una nuova indagine complessiva sul settore occupazionale e sulle ipotesi affrontate in sede di Piano Regolatore Intercomunale, sviluppiamo ora una descrizione delle specifiche scelte di piano nel settore industriale, portuale, nel sistema generale della viabilità, nel settore abitativo e dei servizi sociali connessi.

In merito alle industrie, va rilevato che tutte le attività di questo tipo sono state impiantate in passato con criteri di assoluta spontaneità di modo che le indistrie molitorie, i pastifici, alcune altre attività artigiane minori e lo spolettificio sono quasi tutte sorte a monte dell'antica strada per le Calabrie, oggi C.so Umberto e C.so Vittorio Emanuele III. I successivi sviluppi edilizi, fino a questi recenti dell'attuale dopo guerra, hanno soffocato in una fitta rete di strade e disordinate costruzioni le varie fabbriche sparse per la città. Ma in questo sviluppo caotico è rimasto tuttora intatta un'area di circa 10 ettari dove esiste lo spolettificio dell'esercito con circa 250 addetti. In un Piano Generale di riordinamento e risanamento urbanistico del centro cittadino questa condizione può trasformarsi in un elemento estremamente positivo.

Infatti, nel programma di accrescimento del reddito e di piena occupazione risulta previsto il concentramento e lo spostamento di queste industrie in posizione adatta nella zona industriale verso levante, cosicchè le aree da esse occupate, ed in particolar modo la vasta area dello spolettificio, potrà facilitare notevolmente il riassetto urbanistico, sia per quanto riguarda i servizi sociali, sia per quanto riguarda la circolazione. Una vasta area libera nel centro urbano si trasformerà in un demanio comunale delle aree, sufficiente ad avviare gradualmente la creazione di ampi spazi verdi attrezzati a tutto vantaggio degli abitanti presenti.

La zona industriale sarà dunque proporzionata non solo per accogliere le nuove industrie previste nel programma di riorganizzazione e potenziamento delle fonti di lavoro e per l'ammodernamento e l'ampliamento dei più vasti e recenti complessi esistenti, ma anche per un più razionale concentramento e ammodernamento delle industrie attualmente sperse nell'abitato, in particolar modo dei pastifici, delle industrie molitorie e della fabbrica d'armi. La nuova zona industriale si espanderà nella parte orientale del-

la città, tra il mare, le strade provinciali per Castellammare e Pompei e l'autostrada per complessivi 130,5 ettari, calcolati in base agli elementi nel piano generale delle attività produttive. Questa zona sarà meglio collegata can la zona portuale e con la rete di circolazione su strada ferrata e ordinaria, in particolar modo con l'autostrada Napoli-Salerno, come verrà meglio specificato nell'analisi dei problemi della circolazione. Il quadro allegato delle attività produttive precisa nei dettagli le caratteristiche delle industrie di vario tipo e la loro ubicazione nell'insieme della zona industriale, partendo dagli addetti attraverso il calcolo degli investimenti, fino alla valutazione delle aree. Notevole importanza riveste la previsione di industrie collegate all'edilizia (industrializzazione dell'edilizia), come decritto in seguito in sede di analisi del settore abitativo ed inoltre la localizzazione della nuova area per lo spolettificio nella zona industriale di Torre Annunziata nelle ulteriori aree industriali previste dal Piano, area compresa fra la ferrovia dello Stato Napoli-Torre-Salerno, la strada statale sorrentina ed il limite del territorio comunale.

Per quanto riguarda il porto, attualmente del tutto inefficiente, esso dovrà diventare uno dei principali strumenti di produzione nel comprensorio. Come diversi altri approdi e porti del golfo di Napoli, il difetto principale dell'attuale situazione portuale è la scarsezza delle zone libere, l'insufficienza dei moli e delle banchine, il cattivo collegamento della rete viaria e ferroviaria, la scarsa protezione dei venti dominanti. A questo si deve aggiungere la mancanza di manutenzione, sopratutto dei fondali, che richiederebbero un radicale lavoro di dragaggio. La zona portuale sarà ampiata a circa 43 ettari e dovrà dovrà disporre verso terra, al di là dei varchi che sottopassano il viadotto ferroviario, di vaste aree per impianti e servizi accessori.

Una particolare attenzione dovrà inoltre essere diretta alla previsione delle funzioni industriali e commerciali del nuovo

porto di Torre Annunziata. Nel Piano è stato inserito il Piano Regolatore generale già previsto nel Piano Intercomunale del 1958/61 e di seguito approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. L'ipotesi degli amministratori di un porto peschereccio e turistico esterno al nuovo porto e partecipe delle aree balneari e ricettive a terra; il trasferimento dei miticultori all'esterno del porto stesso in un'area riparata da una nuova scogliera esterna, parallela all'attuale diga foranea a circa 300 metri da questa, consentono una efficiente disponibilità non solo dello specchio d'acqua, quanto anche delle ulteriori zone disponibili a terra, ove è previsto anche il mercato del pesce. Una prima indicazione può essere la disponibilità del porto per l'imbarco delle vetture prodotte dall'Alfa Sud, trasportate sia attraverso la rete ferroviaria, come attraverso la viabilità su strada. Ampie aree di stoccaggio sono prevedibili; il miglioramento in primo luogo della viabilità e del relativo accesso al porto consentono di prevedere vantaggiosa tale soluzione. La stessa previsione di ampliamento della zona industriale di Foce Sarno avrà un valido sistema di approviggionamento e di trasporto proprio con la realizzazione di un efficiente porto industriale a Torre Annunziata.

Inoltre, alcune delle nuove industrie cantieristiche dovranno potere usufruire degli specchi d'acqua delle darsene, dei moli e delle banchine di nuova costruzione. Soprattutto dovrà essere curato il razionale collegamento con i fasci di smistamento della zona ferroviaria e con la rete stradale di servizio della zona industriale. A questo scopo la zona ferroviaria dovrà essere sistemata ed ampliata fino a circa 25 ettari, eliminando, con la nuova sistemazione stradale, tutti i passaggi a livello sulle linee per Napoli, Cancello, Salerno e Castellammare.

In particolare, va considerata la possibilità di eliminare il grave inconveniente determinato dalla linea ferroviaria delle Calabrie, che passa fra il centro urbano ed il mare, parte in trincea, parte su viadotto, tenendo lontana la città dal suo naturale

sbocco sul golfo di Napoli e svalutando tutta la fascia edilizia a confine del suo percorso col passaggio frequente e rumoroso dei convogli in direzione di Napoli e delle Calabrie. Questo inconveniente viene superato prevedendo una galleria artificiale per tutti i 1450 m di sviluppo dalla via Gambardella alla zona industriale. La utilizzazione del piano superiore di questa galleria per la costruzione di una litoranea ed il suo allacciamento con l'attuale rete viaria urbana e con la relativa edilizia saranno precisate nelle successive considerazioni in merito alla circolazione. Anche questo problema della valorizzazione della fascia costiera è stato inquadrato nel programma generale di accrescimento degli investimenti produttivi.

In merito alla localizzazione delle fonti di lavoro, della abitazione, dell'organizzazione del tempo libero si acquisiscono nuovi indirizzi di uso del territorio; ciò sarà impostato consentendo a tutti i cittadini una reale e moderna mobilità sociale. Sarà possibile ottenere tale trasformazione dei valori degradati di queste aree urbane solamente consentendo una indipendenza tra la zona dove si abita ed il resto del territorio ove è localizzato il posto di lavoro, le diverse attività di svago dell' uomo moderno.

Questo deve avvenire con la priorità del mezzo pubblico su quello privato e la prevalenza della circolazione su ferro in sede propria rispetto alla strada motorizzata; si dovrà cioè impostare il P.R.I. tenendo in considerazione la maglia della rete ferroviaria per i collegamenti necessari sia al livello intercomunale come a scala provinciale e regionale, controllando sia i tempi di percorrenza come i costi di esercizio. Per realizzare una rete metropolitana su ferro si dovrà prevedere in sede opportuna di trasferire la dorsale nord-sud delle F.S. dal tratto Aversa-Napoli-Torre Annunziata-Salerno al nuovo tracciato Aversa-Cancello-Nola-Nocera-Salerno. L'ampliamento del porto di Torre Annunziata dovrà

essere un momento di notevole valore per la sua caratteristica futura di moderno porto commerciale e prevalentemente industriale.

Il suo legame con la rete ferroviaria deve risultare con chiarezza e con particolare riferimento alla presenza del tronco merci Cancello-Torre Annunziata. In merito alla viabilità su strada viene riconfermata la validità della prevista litoranea a copertura della F.S. di Torre e dei diversi collegamenti trasversali con tutta la rete territoriale e provinciale esistente con i tracciati a suo tempo proposti ad occidente per la zona sportiva,, al centro tra l'attuale spolettificio ed il Vesuvio per le diverse esigenze legate al tempo libero, nella zona orientale tra la prevista area industriale di Torre Annunziata l'espansione dei nuclei coordinati a carattere residenziale fino a Passanti.

Le caratteristiche della rete stradale di Torre Annunziata sono determinate da una situazione paradossale. Le strade proporzionate al volume ed alla velocità del traffico moderno servono male la città, mentre la rete delle strade residenziali e di penetrazione è assolutamente sproporzionata al traffico urbano. Questi gravi inconvenienti che affliggono da tempo ogni forma di attività urbana, sono però facilmente eliminabili a causa della particolare condizione planimetrica ed altimetrica. E' quindi possibile mettere ordine nella rete stradale, in previsione dei futuri sviluppi delle fonti di lavoro, dei servizi,delle abitazioni, senza operare demolizioni rilevanti, anzi valorizzando notevolmente una superficie capace di favorire lo sviluppo dell'edilizia.

Anzitutto, per quanto riguarda l'autostrada Napoli-Salerno, va rilevato che l'attuale imbocco sulla circumvallazione è non solo inadeguato dal punto della sicurezza del traffico ma assolutamente insufficiente per una città con uno sviluppo lineare di oltre quattro chilometri. Il Piano prevede quindi la sistemazione dell'attuale imbocco con accesso da via Dei Sepolcri presso la stazione della ferrovia secondaria, e due nuovi accessi uno a ponente in zona villa Ruta, l'altro a levante a servizio della zona in-

dustriale e portuale. Questi tre imbocchi dovranno collegarsi facilmente in direzione nord-sud, verso il mare, con la rete stradale urbana longitudinale e di penetrazione e di attraversamento.

Affinchè questi collegamenti avvengano in modo chiaro e razionale occorre creare ai due imbocchi della città, verso Torre del Greco e verso Castellammare due anelli di arroccamento e di smistamento capaci di ricevere e distribuire il notevole volume di traffico veloce e pesante delle varie direzioni. Il problema della circolazione di Torre Annunziata va quindi esaminato partendo proprio da questi due anelli agli ingressi di ponente e di levante della città. A ponente l'anello dovrebbe svilupparsi nella zona di via Epitaffio per smistare il traffico proveniente dalla provinciale di Torre del Greco e dal nuovo accesso dell'autostrada in direzione della circumvallazione a nord, della litoranea a sud e della penetrazione di C.so Umberto nel centro. Questo anello si sviluppa prevalentemente in zona verde e darebbe origine ad una larga trama stradale a servizio della nuova zona occidentale.

A levante, l'anello si sviluppa intorno all'attuale confuso nodo di P.zza Imbriani per smistare il traffico proveniente dalle vie Penniniello e poi Settetermini verso Boscoreale, verso Pompei e verso Castellammare, in direzione della stazione di Torre Centrale verso sud, della nuova Litoranea in direzione della attuale via Roma, del prolungamento di progetto del C.so Vittorio Emanuele sul tracciato di via Cuparella, e della circumvallazione Tirrenea inferiore a nord. Intorno a questo anello si prevede l'accesso alla città, anch'esso di facile realizzazione a ragione dell'attuale destinazione delle aree da investire e valorizzerebbe la zona abitata di levante.

La principale iniziativa del Piano nel settore della circolazione, come detto, risulta la nuova strada litoranea in prolungamento della via Alfani verso ponente, a monte della linea ferroviaria, nel tratto tra via Alfani fino al sottopassaggio di via Marconi a copertura della trincea delle ferrovie dello Stato, di

ELIOGRAFIA TAGLIAFIERRO & BUCCINO - Corso Vitt. Emanuele 752 NAPOLI - Telefono 667174

qui fino alla zona ferroviaria su cavalcavia sopraelevato ed infine lungo la costa, a valle della zona industriale, fino al Sarno per collegarsi ad analoga strada prevista nel Piano Regolatore Generale di Castellammare con carattere di nuovo lungomare. Questa strada si biforca in zona via Molini a Vapore per superare la ferrovia per Cancello e raccordarsi alla via Roma fino all'anello di levante. Le difficoltà di questa iniziativa non sono nè di ordine tecnico nè di carattere economico, ma riguardano principalmente il problema del suo allacciamento alla rete stradale urbana. Lo andamento altimetrico del terreno tra questa litoranea e l'asse del Corso consentono peraltro facili allacciamenti di via Alfani, della P.zza Cesaro, ed eventualmente del nuovo asse stradale in corrispondenza del previsto prolungamento di via Sepolcri attraverso la zona di risanamento dell'attuale spolettificio. Il costo di quest'opera è stato preventivato nel Piano Generale degli investimenti produttivi ed esso non dovrebbe lasciare dubbi sulla sua efficienza e sulla concretezza di una possibile realizzazione, qualora si trovi anche una soluzione urbanistica alla maggiore altezza di circa sei metri dello sbarramento costituito attualmente dal viadotto ferroviario.

La costituzione di un importante demanio intercomunale delle aree, nella attuale zona dello spolettificio, favorirebbe la creazione di un nuovo asse stradale intermedio tra Circumvallazione e Corso, indispensabile per il facile drenaggio della circolazione in direzione est-ovest.

Il graduale riordinamento di ampliamento della rete stradale minore resterebbe affidato alla regolamentazione edilizia, elaborata non come strumento di vincolo ma di stimolo alle ordinate ed economiche iniziative edilizie, di cui sarà detto più particolarmente in seguito.

Per quanto rigurda i due comuni di Boscotrecase e Boscoreale, la loro attività economica è legata allo sviluppo contemporaneo delle zone agricole più circostanti lungo i colli vesuviani

ed alle attività industriali della zona di Torre Annunziata. Il loro problema principale è l'insufficienza dei trasporti, su strada ordinaria, sulle F.S. e sulle ferrovie secondarie. Infatti tutta la circolazione è concentrata attualmente sull'asse stradale di Tre Case, che si sviluppa tra la zona Leopardi nel Comune di Torre del Greco ed il quadrivio Passanti a confine col comune di Terzigno. Inoltre le linee ferroviarie attraversano disordinatamente gli abitati ed intersecano gran numero delle strade ordinarie.

La soluzione indicata in questa impostazione di massima del Piano Intercomunale prevede uno sviluppo della rete stradale in direzione est-ovest ed un riordinamento della rete stradale in direzione nord-sud, creando opportuni nodi di smistamento ed eliminando tutti i passaggi a livello delle ferrovie, come risulta dettagliatamente descritto nella planimetria delle infrastrutture. Oltre la nuova rete stradale inscritta in dettaglio per la zona di Torre Annunziata, è previsto il completamento della provinciale, che si sviluppa a monte degli abitati di Boscotrecase e Boscoreale, con un tracciato che lambisce a monte la Bocca Fossamonica, il cimitero di Boscotrecase e Boscoreale, e le contrade Cinque Vie e Balzano. Questa strada già sovrapassa la ferrovia Torre Annunziata-Cancello e si inserisce nell'articolazione del traffico in contrada Passanti, nelle direzioni: Terzigno, Aquino, Poggiomarino, San Pietro, Scafati, Pompei, Torre Annunziata, solidamente collegata quindi alla variante Settetermini in comune di Boscoreale tra la zona archeologica e l'immissione sul collegamento viario con la variante autostradale Nola, Angri.

Tutta la fascia di territorio compresa fra questa nuova strada provinciale e la nuova litoranea di Torre Annunziata dovrà essere servita da una rete stradale esistente e potenziata capace di collegare i centri abitati tra loro e con le zone agricole ed industriali di lavoro, raggiungendo i tre nuovi imbocchi della autostrada indicati nel Piano Intercomunale.

Descritta la trama est-ovest della viabilità su strada prevista è opportuno indicare ora il sistema trasversale nord-sud presente nel piano. Come già indicato, si salda allo svincolo occidentale di Torre Annunziata il collegamento tra la zona di via Prota e la circumvallazione a monte in località Viuli (ove è prevista la zona ricettiva alberghiera alle falde del Vesuvio).

Un secondo asse nord-sud si sviluppa con la sistemazione della via dei Sepolcri, la quale con la nuova qualificazione del centro urbano di Torre Annunziata, per il trasferimento dello spolettificio raggiunge la zona litoranea balneare. A monte del Cimitero di Torre Annunziata è previsto un nuovo nodo stradale capace di smistare facilmente il traffico della parte centrale del territorio intercomunale verso monte. Infatti dovrebbero far capo a questo nodo, inteso come anello unidirezionale di smistamento, le strade residenziali di servizio a monte e a valle dei nuovi quartieri coordinati a ponente e a levante dell'asse Torre Annunziata-Boscotrecase; la strada di servizio della zona di collegamento con la penetrazione Boscoreale-Boscotrecase, la circumvallazione a monte e a valle di Boscoreale, che sbocca nella nuova provinciale in contrada Ranieri.

Un terzo asse avrà funzione fondamentale di collegamento tra la zona industriale e portuale di Torre Annunziata e tutta la area provinciale di espansione industriale del nucleo di Pomigliano e delle nuove previsioni future. Questo asse viene, a differenza di quanto previsto nel P.R.I. del 1961 e per le nuove programmazioni in corso, individuato in un percorso notevolmente chiaro di tutto il sistema principale e secondario connesso, con riferimento allo svincolo autostradale. Infatti l'accesso al porto, a differenza del primitivo piano del Consorzio industriale, avverrà con l'ampliamento della Via Terragnola, la quale da un lato penetra nel porto sottopassando la prevista litoranea, dall'altro si lega al sistema di viabilità previsto dal Consorzio.

Su questo asse scavalca la linea ferrata, raggiunge lo svincolo sulla A3 e si immette sull'attuale tracciato e svincola tutta l'area orientale del comune di Boscoreale fin sull'imbocco, che

raggiunge a copertura dell'alveo del Sarno, della nuova arteria di collegamento alla nuova autostrada tra Nola ed Angri. Il legame tra l'area portuale ed industriale di Torre Annunziata e le zone agricole ed industriali di trasformazione di Boscoreale, viene definito da questo asse orientale del comprensorio.

Come si può osservare dalla tavola del Piano Intercomunale questa generale sistemazione stradale riduce al minimo lo sviluppo delle strade di grande traffico, richiede però la previsione di sovrapassagi ferroviari con un limitato numero di soprapassaggi pedonali a servizio della rete stradale secondaria. Inoltre questo schema assicura un buon collegamento delle zone di lavoro, zone agricole, industriali, portuali, con vecchi e nuovi quartieri di abitazione, con le stazioni delle ferrovie principali e secondarie e con le stazioni di accesso all'autostrada Napoli-Salerno.

Oltre alla sistemazione della rete stradale secondaria a servizio delle grandi maglie della rete principale, il Piano prevede l'allacciamento della panoramica per il Vesuvio a quota 615 con l'osservatorio ed a quota 660 con la stazione inferiore della seggiovia.

Sul territorio Intercomunale la rete delle F.S. ed in concessione è stata mantenuta invariata, prevedendo l'abolizione di tutti i passaggi a livello esistenti col riordinamento della rete stradale e la creazione di opportuni cavalcavia; mentre fin da ora risulta ipotizzabile (in particolare la circumvesuviana nel tratto urbano "torre di Siena—Stazione di Boscotrecase-Stazione di Boscoreale" ove oggi la linea a livello del piano campagna determina situazioni gravissime di intralcio e di rischio, solo in parte superate transitoriamente con le ipotesi previste dal Piano) l'abbassamento complessivo della sede ferroviaria.

Con questa impostazione del Piano, e nei limiti di sua competenza territoriale, lo sviluppo economico dei tre Comuni potrebbe beneficiare di un collegamento più facile e diretto con le zone agricole in collina ed in pianura e con l'ampliamento della nuo-

3) Edilizia per attività collettiva:
Centri sociali (bibioteca, sala riunioni, sala proiezioni/auditorium, discoteca, esposizione, servizi collettivi).

Torre Annunziata	n. 4 x mc 6.000 x £ 24.000/mc =	£ 576.000.000.=
Boscotrecase	n. 2 x mc 6.000 x £ 24.000/mc =	" 288.000.000.=
Boscoreale	n. 3 x mc 6.000 x £ 24.000/mc =	" 432.000.000.=
	totale	£1.296.000.000.=

4) Mercato ortofrutticolo provinciale in Boscoreale £ 2.500.000.000.=

5) Mercato - Fiera a Boscoreale " 400.000.000.=

6) Mercato del pesce in Torre Annunziata " 1.500.000.000.=

7) Macello intercomunale in Torre Annunziata " 1.500.000.000.=

8) Stazioni ferroviarie

Boscotrecase	n. 1 x 2.000 mc x 24.000 lire/mc =	£ 48.000.000.=
Boscoreale	" 2 x 2.000 mc x 24.000 lire/mc =	" 96.000.000.=
		£ 144.000.000.=

9) Edilizia industriale in Torre Annunziata

Spostamento spolettificio:
Nuovo insediamento per 250 addetti.
- Addetti 250 x 16, 2 milioni/addetto = £ 4.050.000.000.=

TIPOGRAFIA TAGLIAFERRO & BUCCINO - Corso Vitt. Emanuele 752 NAPOLI - Telefono 667174

raggiunge a copertura dell'alveo del Sarno, della nuova arteria di collegamento alla nuova autostrada tra Nola ed Angri. Il legame tra l'area portuale ed industriale di Torre Annunziata e le zone agricole ed industriali di trasformazione di Boscoreale, viene definito da questo asse orientale del comprensorio.

Come si può osservare dalla tavola del Piano Intercomunale questa generale sistemazione stradale riduce al minimo lo sviluppo delle strade di grande traffico, richiede però la previsione di sovrapassagi ferroviari con un limitato numero di soprapassaggi pedonali a servizio della rete stradale secondaria. Inoltre questo schema assicura un buon collegamento delle zone di lavoro, zone agricole, industriali, portuali, con vecchi e nuovi quartieri di abitazione, con le stazioni delle ferrovie principali e secondarie e con le stazioni di accesso all'autostrada Napoli-Salerno.

Oltre alla sistemazione della rete stradale secondaria a servizio delle grandi maglie della rete principale, il Piano prevede l'allacciamento della panoramica per il Vesuvio a quota 615 con l'osservatorio ed a quota 660 con la stazione inferiore della seggiovia.

Sul territorio Intercomunale la rete delle F.S. ed in concessione è stata mantenuta invariata, prevedendo l'abolizione di tutti i passaggi a livello esistenti col riordinamento della rete stradale e la creazione di opportuni cavalcavia; mentre fin da ora risulta ipotizzabile (in particolare la circumvesuviana nel tratto urbano "torre di Siena—Stazione di Boscotrecase-Stazione di Boscoreale" ove oggi la linea a livello del piano campagna determina situazioni gravissime di intralcio e di rischio, solo in parte superate transitoriamente con le ipotesi previste dal Piano) l'abbassamento complessivo della sede ferroviaria.

Con questa impostazione del Piano, e nei limiti di sua competenza territoriale, lo sviluppo economico dei tre Comuni potrebbe beneficiare di un collegamento più facile e diretto con le zone agricole in collina ed in pianura e con l'ampliamento della nuo-

va zona industriale e portuale di Torre Annunziata.

Per quanto riguarda l'agricoltura e la pesca, vanno previste opere di bonifica e di irrigazione nonchè di rimboschimento. Infatti gli attuali confini amministrativi del Comune hanno lasciato scarso margine per la zona agricola e questo squilibrio potrà essere compensato soltanto in una più ampia sistemazione intercomunale delle zone agricole circostanti il centro urbano. I programmi di bonifica dovranno prevedere il Piano razionale di irrigazione per una migliore utilizzazione delle acque del Sarno e del Bottaro e l'impianto di pinete nelle zone di maggiore interesse turistico e paesistico, in particolare nella zona di maggiore confluenza del Sarno e del Bottaro dove si pensa di potenziare gli scavi archeologici del porto di Pompei. In questo programma di potenziamento di attività produttive di questo settore si dovrà pensare allo sviluppo della pesca dall'attuale fase artigiana ad una fase industriale, con lo sviluppo di flottiglie per la pesca d'alto mare, prodotte da una eventuale industria cantieristica locale, e da una darsena di appoggio di queste flottiglie prevista nel programma di ampliamento del porto.

In merito al problema delle abitazioni la scelta del Piano Regolatore Generale, in attesa della definizione normativa di un Piano Regionale per la Campania, è di reperire il fabbisogno generale dei vani residenziali e dei servizi sociali corrispondenti nell'ambito del territorio del comprensorio, distribuendo gli interventi conseguenti nei tre comuni secondo le rispettive capacità di assorbimento. D'altro lato, così come prescritto nell'allegata normativa di piano, mentre questo si sviluppa in un periodo decennale, si prevede una gradualità di realizzazione per la sola edilizia residenziale edificabile nel primo triennio per un numero complessivo di vani non superiore ai 15.000 totali, con preferenze di quelli da realizzare nelle zone vincolate ai fini della legge n° 167 del 18/4/1962.

La previsione del Piano inoltre considera la riqualificazione urbanistica delle diverse zone urbane preesistenti nei centri storici di Torre Annunziata, Boscoreale e Boscotrecase, reperendo nell'interno ed ai margini di questi tessuti esistenti le diverse infrastrutture culturali, sportive, amministrative, religiose, turistiche considerando come già accennato in premessa il sistema dei reciproci collegamenti quale elemento prioritario . Dovranno essere previste in questa sede limitati interventi edilizi di completamento.

I nuovi insediamenti localizzati opportunamente in modo da realizzare una valida e reciproca influenza con gli insediamenti storici, avranno come obiettivo principale quello di eliminare i fenomeni di periferizzazione in corso e ristabilire un equilibrio omogeneo in tutto il territorio.

Il reperimento di area da destinare alla localizzazione delle attrezzature previste dalla legge 765, contemporaneamente al risanamento dell'edilizia fatisciente, ed al restauro di tutti i valori storici, renderà validi tutti gli interventi tesi alla ristrutturazione conservando insediamenti abitativi - storici, mentre per i centri storici si prevedono interventi di restauro.

In merito al fabbisogno residenziale per il comprensorio al 1981 consideriamo le attuali consistenze demografiche ed abitative presenti, ricavate dall'indagine ISTAT dell'ottobre 1971.

	TORRE ANNUNZIATA	BOSCOREALE	BOSCOTRECASE
Abitanti 1971	58.602	18.674	20.127
Vani 1971	39.149	13.030	15.338
Ab/vano 1971	1,49	1,43	1,31
Abitanti previsti 1981	60.330	19.224	20.720

Da questa distribuzione per i diversi comuni avremo in complesso per il Comprensorio;

Abitanti 1971	97.403
Vani 1971	67.517
Ab/vano 1971	1,44
Abitanti previsti 1981	100.275
Ab/vano 1981	1,00

Di conseguenza il fabbisogno generale per i tre comuni previsto nel Piano Regolatore Intercomunale, per quanto riguarda la edilizia residenziale sarà:

aumento popolazione	100.275 - 97.403 =	2.872	vani
riduzione indice affollamento	97.403 x 0,44/1,44 =	29.761	vani
	Fabbisogno totale	32.633	vani

Risulta inoltre che i tre comuni hanno adottato o approvato (Boscoreale) i rispettivi Piani di Zona di cui alla legge n° 167 del 18 aprile 1962 secondo la seguente tabella, comprensiva dei vani già realizzati o in corso di esecuzione nelle diverse zone previste.

			realizzati	in corso
TORRE ANNUNZIATA				
Carminiello	1.890	vani	———	———
Via Castello	684	"	———	———
	2.574	vani		
BOSCOREALE				
Sciusciello	5.250	vani	687	1.224
Passanti	2.175	"	———	———
	7.425	vani		
BOSCOTRECASE				
Case Cirillo	1.177	vani	———	———
Bosco del Monaco	2.218	"	———	———
Cifelli	825	"	———	———
Case Raiola	825	"	———	———
Sciusciello	1.883	"	———	———
	6.928	vani		

Da questi elementi risulta un totale di 16.927 vani previsti e 1.911 vani già realizzati o in corso di realizzazione. Restano quindi da realizzare con il Piano di Zona 15.016 vani, numericamente corrispondenti ai vani consentiti dalle diverse amministrazioni nel primo triennio di applicazione 1972/1975.

In merito alla localizzazione di tali nuovi vani, la scelta presente nel P.R.I., prevede una distribuzione a scala comprensoriale e di conseguenza prevelentemente nei territori di Boscotrecase e Boscoreale, secondo le precise indicazioni di cui all'allegata planimetria.

Fermo restando l'obbiettivo di abbassare gradualmente la densità edilizia da 1,44 abitanti per vano ad 1,00 nel periodo 1972/1981 mediante la costruzione di 32.633 vani (e con la realizzazione voluta di iniziali 15.000 vani circa nel primo triennio, data la gravissima situazione esistente, si consente di realizzare inizialmente 5.000 vani per anno), bisogna valutare l'intervento preventivato nelle zone di qualificazione urbanistica (Zona A) e di edilizia di completamento e ristrutturazione (Zona B). Tali interventi, collegati ai diversi servizi sociali previsti in queste aree (zone verdi pubbliche e private, edilizia scolastica e sportiva, di parcheggio, realizzazione di tutti i servizi primari connessi come viabilità, acquedotto e fognatura) tendono a definire, mediante la realizzazione dei Piani Particolareggiati Esecutivi obbligatori i diversi interventi urgenti per risanare una situazione non oltre rinviabile.

Di conseguenza, oltre i nuovi vani previsti nelle zone di espansione, nelle zone oggi edificate, salvo la differenziazione tra aree a carattere storico ed aree di completamento, si prevedono per entrambe interventi diretti alla sostituzione dell'edilizia malsana nonchè per le aree di completamento (Zona B omogenea), e e sempre attraverso Piani Particolareggiati, parziali interventi di sostituzione.

Ma la sola indicazione del fabbisogno e la ottimistica pre-

TIPOGRAFIA TAGLIAFERRO & BUCCINO - Corso Vitt. Emanuele 752 NAPOLI - Telefono 667174

visione di realizzazione del Piano non sarebbero sufficienti a garantirne l'esecuzione se nel piano degli investimenti più immediati non si prevedesse nella zona industriale la creazione di un'industria capace di produrre elementi normalizzati e prefabbricati per l'edilizia, con materili in gran parte di produzione locale. L'iniziativa, capace di una produzione per il 10% di utilizzazione locale e per il 90% di utilizzazione regionale e di esportazione su adatti mercati, potrebbe consentire un costo di produzione molto più vicino alle capacità di acquisto degli abitanti locali. Di questa produzione a carattere industriale, di qualità migliore e di costo più basso, potrebbero usufruire l'edilizia sovvenzionata, l'iniziativa privata e la Cooperazione.

Nel quadro del problema edilizio il Piano considera non soltanto l'edilizia destinata all'abitazione, nonchè i vani a carattere commerciale come uffici, negozi, botteghe, ma anche l'articolazione delle attrezzature scolastiche ed ospedaliere, i Pronto Soccorso ed i campi da gioco.

Per quanto riguarda le attrezzature scolastiche il Piano prevede una rete di nuovi edifici scolastici, per la scuola d'obbligo e per le scuole superiori, per le scuole materne e gli asili nido, tutte previste in zone verdi e distribuite in base a due condizioni fondamentali: i ragazzi non devono percorrere distanze superiori ai massimi consecutivi, essi non debbono in nessun caso attraversare strade di traffico intenso. Sono previste nel complesso circa 667 aule per una popolazione scolastica di circa 27.500 alunni. Per l'attrezzatura ospedaliera si prevede un complesso per circa 500 letti con funzione provinciale dislocato al margine della nuova arteria nord-sud (Torre Annunziata-Vesuvio) nella zona di Boscotrecase e di numerose attrezzature di pronto soccorso con carattere di astanteria e di Banca del Sangue, l'uno in prossimità delle zone più popolate ed in prossimità delle strade principali di scorrimento lungo l'arteria nord-sud; ai margini della zona ospedaliera è localizzata l'area sportiva intercomunale (vedi nuova stazione circumvesuviana).

Anche per le ubicazioni dei servizi anti-incendio, della Caserma dei Vigili del Fuoco, del carcere mandamentale e di altri impianti di pubblica utilità il Piano propone soluzioni da tempo indicate dalla Amministrazione. Per quanto riguarda il Cimitero, si prevede l'ampiamento di quello a monte nel comune di Boscotrecase risultando questa soluzione più pratica ed economica di qualsiasi eventuale spostamento.

Collegati con la rete stradale di Piano Regolatore sono allo studio i progetti dell'acquedotto e della fognatura i cui dettagli di impostazione ed esecutivi sono indicati nelle tavole di Piano. Va segnalata la previsione di un impianto di epurazione, del tipo a letto di scorrimento, in una zona di circa 2,5 ettari sul confine orientale della città, nei pressi della foce del Sarno. Questo impianto di epurazione ha lo scopo principale di raccogliere tutte le acque del collettore principale per poter riversare in mare delle acque assolutamente asettiche. Inoltre, questo impianto consentirà di disporre di acque e di fanghi fertilizzanti, per lo sviluppo di orti irrigui. Analogo discorso per l'impianto di trasformazione dei rifiuti solidi urbani, localizzato in località Marrafossi in Boscoreale con funzione intercomunale.

Enorme importanza dovrà assumere tale impianto di incenerimento, il cui progetto da tempo depositato, in quanto questo sarà in grado di risolvere uno dei più gravi problemi della zona. La scelta di un'area centrale non tanto al comprensorio in esame, quanto invece ad un numero molto ampio di comuni accessibili con la viabilità prevista dal Piano (da Torre del Greco a Ottaviano, da Angri, eventualmente da Castellammare) sarà in grado di risolvere uno dei più importanti servizi collettivi della società, nonchè la disponibilità di prodotti residuati di notevole importanza per la zona agricola presente ai margini. Per i nuovi Mercati la previsione del Piano considera la seguente localizzazione delle superfici investite, in funzione ciascuna delle relative caratteristiche

specifiche, della nuova rete ferroviaria proposta, delle specifiche esigenze da considerare. Per una più dettagliata localizzazione si rimanda alle tavole del Piano delle infrastrutture secondarie.

Il Mercato del Pesce viene previsto a Torre Annunziata prossimo all'area portuale. I mercati settimanali (Fiere) sono localizzati ai margini dell'aggregato urbano dei due comuni: a Boscotrecase in località Trecase ed a Boscoreale a valle della stazione delle Ferrovie dello Stato presso un'area destinata ad industria di trasformazione dell'agricoltura.

Infine per il Mercato ortofrutticolo, ad estensione di quello esistente a Boscotrecase, data la grande espansione prevista per i prodotti dell'agricoltura, il nuovo mercato capace di assorbire il prodotto di più comuni contermini viene previsto in Boscoreale, località Cangiani, presso la stazione futura della circumvesuviana e nella zona di trasformazione dei prodotti dell'agricoltura. Inoltre il Macello intercomunale è localizzato a monte della zona edificata di Torre Annunziata, lungo la via Penniniello modificata e potenziata nelle previsioni di Piano, in una zona di facile accesso per i tre comuni da consorziare in fase di gestione.

Proprio in merito alla gestione, viene fin da ora previsto per tutti gli impianti da realizzare, una gestione intercomunale di tali servizi. Così per la fognatura, per l'impianto di incenerimento, per i Mercati, per il Macello, per i Servizi Sociali a carattere sovra-comunale come il campo di calcio e l'ospedale entrambi di dimensioni più ampie come attrezzature previste di un semplice servizio comunale, hanno l'esigenza di una gestione necessariamente a livello intercomunale. Questo importantissimo aspetto del Piano (e quindi delle stesse scelte tecniche proposte alle diverse soluzioni), conferma ancora una volta l'astrazione di un generico Piano Regolatore Comunale e l'esistenza invece di un valido Piano Regolatore Intercomunale.

Il Piano Regolatore ha preso in particolare considerazione

il problema delle ricerche archeologiche e della loro valorizzazione sia dal punto del loro grandissimo valore culturale che della loro influenza sullo sviluppo del turismo. I principale problemi che si presentano in questo settore sono la messa in luce del porto di Pompei e della città di Oplonti, sulle opposte rive del Sinus Pompeianus che si presume giungesse fino a Pompei, nella zona della villa dei Misteri e della Casa di Diomede. Il problema non presenta nessun carattere per quanto riguarda il porto di Pompei.

Di maggiore interesse è la soluzione che il Piano propone per quanto riguarda la presunta città di Oplonti. Gli scavi finora effettuati sembrerebbero indicare una zona tra il corso Vittorio Emanuele e l'asse di Via Mazzini, fino alla via Margherita di Savoia ed esteso in parte all'attuale zona dello spolettificio. La struttura ippodamea a cardi e decumani del cosidetto quartiere murattiano tra via Mazzini e Corso Garibaldi, tra via Murat e Corso Vittorio Emanuele confermerebbero la struttura dell'antico insediamento greco-romano su cui si è sviluppato il quartiere murattiano.

I relativi vincoli edilizi sono presenti nel Piano Regolatorr nelle tabelle e nella normativa, mentre si rinvia sempre con la garanzia da questo momento premessa, ad un attento esame in sede di Piani Particolareggiati. Una proposta concordata con la Soprintendenza alle Antichità può risultare un vincolo generico su questa zona il quale avrebbe il risultato di scoraggiare qualsiasi iniziativa edilizia senza offrire nessuna prospettiva di massicci investimenti statali, quanto la proposta di una regolamentazione che lasci libere le iniziative edilizie, nel quadro della zonozzazione e regolamentazione previste, vincolando soltanto i voluni sottostanti e i sistemi di fondazione dell'attuale piano di campagna fino al piano di imposta dell'antico abitato, per una profondità che si prevede in media da 5 a 8 metri.

Con una tale soluzione gli eventuali scavi non troverebbero una sistemazione all'aperto del tipo di quelli di Pompei ed in

parte di Ercolano, ma avrebbero la loro sistemazione in ambienti chiusi, anche se illuminati ed areati naturalmente. D'atra parte, in base ai dislivelli previsti, essi non potrebbero mai ambientarsi all'aperto ma si troverebbero sempre cincoscritti in una zona infossata rispetto all'abitato circostante. Inoltre, non sarebbe mai pensabile l'eliminazione di un quartiere così vasto per tenere allo scoperto gli scavi archeologici. La soluzione, del resto, non sarebbe nuova, ma corrisponderebbe a quella dei fregi del Partenone, dell'altare di Pergamo, e dello stesso teatro di Ercolano. Dato l'andamento del terreno, un museo archeologico di questo tipo potrebbe essere facilmente raggiunto direttamente dalla stazione Marittima che si prevede in una delle darsene del nuovo porto, attrezzata per fare da scalo alle linee del golfo per la penisola sorrentina, Capri e la costiera salernitana.

PREVISIONE DEI COSTI PER LA REALIZZAZIONE DEL PIANO REGOLATORE INTERCOMUNALE DI TORRE ANNUNZIATA - BOSCOREALE - BOSCOTRECASE.

Valore delle aree

Per la determinazione del valore medio indicativo delle dette aree ci si riferisce all'attuale previsione dei valori agricoli medi per la seconda regione agraria, valori definiti dallo Ufficio Tecnico Erariale di Napoli ai sensi dell'art. 16 della Legge 22 ottobre 1971 n. 865.

Si trascrivono di seguito tali valori in sede di relazione economica.

Costi unitari

Il costo di urbanizzazione per le opere previste dal PRI si riferisce alle opere di infrastruttura primaria: strade, piazze, parcheggi, estensione rete acquedotto e fognatura, sistemazione aree pubbliche a verde e parco, impianto per la trasformazione e incenerimento dei rifiuti solidi; inoltre alle opere di urbanizzazione secondaria riguardanti la costruzione di: edifici scolastici, sanitari, per attività collettive (centri sociali) - mercati, mattatoio per i quali si sono analizzati i costi medi unitari per metro cubo di costruzione nonchè quelli a metro quadrato per la sistemazione delle aree scoperte pertinenti. Infine si è inserito la previsione di costo per le nuove stazioni ferroviarie, il trasferimento dello spolettificio e il porto di Torre Annunziata secondo quanto stanziato in fase di progettazione da parte del Ministero dei Lavori Pubblici.

RELAZIONE ECONOMICA

A) Valore delle aree (tabellazione UTE del 28.1.1972):

Tipi di coltura	Valori Agricoli per ciascun tipo di coltura - Lire per ettaro -
seminativo.....	2.800.000 - duemilioni ottocentomila
seminativo arborato.....	3.100.000 - tremilioni centomila
seminativo irriguo.....	5.800.000 - cinquemilioni ottocentomila
seminativo irr. arbor.....	5.600.000 - cinquemilioni seicentomila
pascolo.....	200.000 - duecentomila
pascolo cespugliato.....	250.000 - duecentocinquantamila
pascolo arborato.....	300.000 - trecentomila
orto.....	5.600.000 - cinquemilioni seicentomila -
orto irriguo.....	10.250.000 - diecimilioni duecentocinquantamila -
agrumeto irriguo.....	11.350.000 - undicimilioni trecentocinquantamila -
agrumeto	10.600.000 - diecimilioni seicentomila -
frutteto.....	5.800.000 - cinquemilioni ottocentomila -
frutteto irriguo.....	6.900.000 - simillioninovecentomila
vigneto.....	2.300.000 - duemilioni trecentomila
vigneto arborato.....	3.000.000 - tremilioni
oliveto.....	1.900.000 - unmilione novecentomila
noccioleto.....	5.000.000 - cinquemilioni
noceto.....	3.900.000 - tremilioninovecentomila
castagneto.....	1.000.000 - un milione
incolto produttivo.....	200.000 - duecentomila
bosco ceduo.....	350.000 - trecentocinquantamila
bosco di alto fusto.....	600.000 - seicentomila

B) URBANIZZAZIONE PRIMARIA

1) Strade motorizzate (costo medio per mq. di carreggiata)

a) Varie motorizzate (escluse quelle del Piano di zona 167)

Scavo, movimento terra.....	£.	1.200
compattazione.....	"	100
pietrisco per massicciata.....	"	3.000
spandimento.....	"	550
cilindratura meccanica.....	"	1.000
calcestruzzo sottofondazioni.....	"	2.100
pavimentazione in asfalto.....	"	1.650
totale.....	£.	9.600/mq

b) Ampliamento vecchie strade

svellimento vecchia pavimentazione.....	£.	300
scavo, movimento di terra.....	"	300
compattazione.....	"	100
pietrisco per massicciata.....	"	3.000
spandimento.....	"	550
cilindratura meccanica.....	"	1.000
calcestruzzo sottofondazioni.....	"	2.100
pavimentazione in asfalto.....	"	1.650
totale.....	£.	9.000/mq

c) Opere in c.a.: cavalcavia, litoranea Torre Annunziata raccordi autostradali, copertura alveo Boscoreale.

Scavo, movimento di terra e trasp.....	£.	4.000
Calcestruzzo armato per fondaz. pilastri, travi, rolettoni, compreso ferri di armatura e casseformi.....	"	19.350
pavimentazione in asfalto.....	"	1.650
totale.....	£.	25.000/mq

d) Sottopassaggi pedonali

(costo di un sottopasso)

scavo e trasporto.....	£.	600.000
opere in c.a. per fondazione, muri di sostegno, pilastri, travi, solettoni, ferro di armatura, casseforme, ecc.....	"	5.000.000
opere provvisionali.....	"	1.000.000
rivestimenti e altre rifiniture.....	"	1.400.000
totale.....	£.	8.000.000/cadauno

e) Sottopassaggi motorizzati

(costo di un sottopassaggio)

scavo e trasporto.....	£.	6.000.000
opere in c.a. per fondazioni, muri di sostegno, pilastri, travi, soletttoni, ferro di armatura, casseforme, ecc...	"	7.000.000
opere provvisionali.....	"	1.000.000
pavimentazione strada.....	"	2.000.000
totale.....	£	16.000.000/cadauno

2) Rete fognaria

Movimento di terra.....	£	3.000
platea calcestruzzo.....	"	5.200
pareti laterali calcestruzzo.....	"	8.300
copertura in c.a.....	"	15.000
chiusini (valore per ml).....	"	1.000
tubazioni in ghisa.....	"	14.300
totale.....	£.	46.800/ml

3) Letti chiarificatori valore medio a mc £. 20.000/mc

4) Rete acquedotto

movimento di terra.....	£.	570
platea calcestruzzo.....	"	2.100
tubazioni in ghisa.....	"	12.500
saracinisca (10% tubazioni).....	"	1.250
totale....	£.	16.420/ml

5) Sistemazione zone verdi, a parco (standard)

Sistemazione a prato, alberghi, cespugli.....	£.	1.500/mq
Sistemazione viali, panchine, gioco.....	"	2.000/mq
totale...	£.	3.500/mq

6) Impianto di trasformazione rifiuti solidi e incenerimenti degli scarti

a) 1) - Sezione di trasformazione: apparecchiature meccaniche ed elettriche per la trasformazione delle immondizie solide domestiche ed urbane in fertilizzante organico mediante frantumazione, separazione scarti, vagliatura, deferrizzazione e cernitura finale, a mezzo di ciclo di lavorazione completamento automatico. L'impianto è dotato di tramoggia-estrattore di 100 mc (25 ÷ 35 tonn), contenuto in unico capannone.

2) - Sezione di incenerimento costituita: dal forno automatico ad autocombustione tipo Alberti - Fonsar RS 84/40/2500/150, della capacità in regime di 1.500 Kg/ora

di sovvalli aventi una p.c.i. di 1.200 - 2.500 KCal/Kg, con camera di lavaggi f umi;
-dal dispositivo di alimentazione a mezzo benna elettro-idraulica della capacità di mc. 0.75 appesa ad un paranco elettrico scorrevole su pulsanteria a leggio;
-dal dispositivo di evacuazione delle ceneri e delle scorie;
-dalle forze di decantazione delle acque di lavaggio dei fiumi.
Il tutto, escluso il capannone di copertura della sezione di trasformazione ..... £. 318.600.000

b) Capannone della superficie coperta di Ca 610 mq atto a contenere tutte le apparecchiature della sezione di trasformazione e incenerimento, in struttura metallica prefabbricata, tetto a capriate ed a volta a spinta eliminata, copertura in lastre ondulate di cemento-amianto, pareti coperte in lastre ondulate di cemento-amianto, intervallo di strisce di ondolux trasparente per la illuminazione..... £. 44.600.000

c) Opere murarie e servizi accessori, relative alla sistenazione del piazzale di carico sopraelevato e relativa rampa di accesso, del piazzale di stoccaggio, piazzali interni e strade di servizio, le opere in c.a. interessanti i muri di sostegno dal rilevato, i plinti di fondazione del capannone, le fondazioni del forno di incenerimento, la pavimentazione dei fabbricati, ecc..... £. 92.000.000

In totale..... £. 445.200.000

Escluso il costo del terreno, delle linee elettriche di alimentazione per f.m. ed illuminazione, fino al quadro di comando, dello allacciamento dell'acquedotto e alle fogne comunali.

7) Imbrigliamento (fossi di guardia)

Scavo eseguito con mine.....£. 3.600/mc

C) URBANIZZAZIONE SECONDARIA

1) - Costo di mc 1,00 di costruzione

movimento di terra.....	£.	1.500/mc
struttura portante.....	"	10.000/mc
finiture.....	"	8.000/mc
impianti, allacciamenti.....	"	4.000/mc
	£.	24.000/mc

2) - Sistemazione esterne aree scoperte

(valore medio unitario).....£ 3.500 mq

3) - Edilizia industriale (meccanica)

(Costo per addetto).....£. 16.200.000

FILOGRAFIA TAGLIAFERRO & BUCCINO - Corso Vitt. Emanuele 752 NAPOLI - Telefono 667174

COSTI OPERE PREVISTE (ad esclusione costo esproprio aree)

URBANIZZAZIONE PRIMARIA

1) Strade motorizzate, piazzole, parcheggi.

A) Nuove infrastrutture:

Torre Annunziata	mq.	230.275	x £ 9.600/mq. =	£	2.210.640.000
Boscotrecase	"	148.470	x " 9.600/mq. =	£	1.425.312.000
Boscoreale	"	126.630	x " 9.600/mq. =	£	1.215.648.000
	mq.	505.375		£	4.851.600.000

B) Ampliamenti:

Torre Annunziata	mq.	33.960	x £ 9.000/mq. =	£	305.640.000
Boscotrecase	"	69.330	x " 9.000/mq. =	"	623.970.000
Boscoreale	"	25.650	x " 9.000/mq. =	"	230.350.000
	mq.	128.940		£	1.160.460.000

C) Cavalcavia.-raccordi autostradali opere in c.a.

Torre Annunziata	mq.	59.070	x £ 25.000/mq.=	£	1.476.750.000
Boscotrecase	"	5.820	x " 25.000/mq.=	"	145.500.000
Boscoreale	"	26.040	x " 25.000/mq.=	"	651.000.000
	mq.	90.930		£	2.273.250.000

D) Sottopassaggi pedonali:

Torre Annunziata	n.	1	x £ 8.000.000/uno=£		8.000.000
Boscotrecase	"	5	x " 8.000.000/uno=£		40.000.000
Boscoreale	"	4	x " 8.000.000/uno=£		32.000.000
	n.	10		£	80.000.000

ELIOGRAFIA TAGLIAFIERRO & BUCCINO - Corso Vitt. Emanuele 752 NAPOLI - Telefono 667174

E) Sottopassaggi motorizzati:

Torre Annunziata	------	-------	
Boscotrecase	-------	------	
Boscoreale	n. 3	x £ 16.000.000 =	£ 48.000.000
	n. 3		
	TOTALE COMPLESSIVO	£	8.413.310.000

2) Rete fognaria:

Torre Annunziata	ml 16.310	x £ 46.800/ml =	£ 736.308.000
Boscotrecase	" 28.840	x " 46.800/ml =	£ 1.349.712.000
Boscoreale	" 36.490	x " 46.800/ml =	£ 1.707.732.000
	ml 81.640		£ 3.820.752.000

3) Letti chiarificatori:

Per n. 2 impianti di depurazione (canale Bottaro e fiume Sarno)

mq. 6.000 x m 5 = mc 30.000 x £ 20.000 mc =

£ 600.000.000

4) Rete acquedotto:

Nuove condotte di mandata e alimentazione

Torre Annunziata	ml 22.670	x £ 16.420/ml =	£ 372.241.400
Boscotrecase	" 20.010	x " 16.420/ml =	£ 328.564.200
Boscoreale	" 17.750	x " 16.420/ml =	£ 291.455.000
	ml 60.430		£ 992.260.600

5) Sistemazione zone verdi, a parco (standard)
(intervento su superficie 25%)

Torre Ann. 25% di	mq 550.500 =	mq 137.625	x 3.500/mq =	£ 481.687.500
Boscotre. 25% "	" 239.000 =	" 59.750	x 3.500/mq =	£ 209.125.000
Boscoreale 25% "	" 186.000 =	" 46.500	x 3.500/mc =	£ 162.750.000
	mq 975.500	mq 243.875		£ 853.562.500

6) Impianto di trasformazione rifiuti solidi e incenerimento degli scarti

n. 1 impianto in Boscoreale £ 455.200.000

7) Imbrigliamento (fossi di guardia)
(a monte strada provinciale in Boscotrecase)
ml 3.600 x 10,00 x m 200 = mc 72.000
mc 72.000 x £ 3.600/mc = £ 259.200.000

Riepilogo costi urbanizzazione primaria

1) Strade motorizzate, piazzali, parcheggi	£ 4.851.600.000
2) Rete fognaria	" 3.820.752.000
3) Letti chiarificatori	" 600.000.000
4) Rete acquedotto	" 992.260.000
5) Sistemazione zone verdi (standard)	" 853.562.500
6) Impianto di trasformazione rifiuti solidi e di incenerimento degli scarti	" 455.200.000
7) Imbrigliamento	" 259.200.000
Totale	£ 11.832.574.500

FILOGRAFIA TAGLIAFIERRO & BUCCINO - Corso Vitt. Emanuele 752 NAPOLI - Telefono 667174

URBANIZZAZIONE SECONDARIA

1) Edilizia sanitaria

a) ospedale provinciale in Boscotrecase
500 letti x mc 150/letto = mc 75.000
mc 75.000 x £ 24.000/mc = £. 1.800.000.000

b) Poliambulatorio INAM in Boscoreale
mc 15.000 x £ 24.000/mc = £. 360.000.000

c) Posti di pronto soccorso
Torre Annunziata n. 4
Boscotrecase n. 3
Boscoreale n. 3
totale n. 10 x 400/mc cadauno =
= mc 4.000 x £ 24.000/mc = £. 96.000.000

Totale £. 1.256.000.000

2) Edilizia scolastica
(V. tabelle del fabbisogno aule)
Torre Annunziata: aule n. 394 x 400/mc/aula = mc 157.600
mc 157.600 x £ 24.000/mc = £. 3.782.400.000
Boscotrecase: aule n. 146 x 400 mc/aula = mc 58.400
mc 58.400 x £ 24.000/mc = £. 1.401.600.000
Boscoreale: aule n. 127 x 400mc/ aula = mc 50.800
mc 50.800 x £. 24.000/mc = £. 1.219.200.000

Totale £. 6.403.200.000

TIPOGRAFIA TAGLIAFERRO & BUCCINO - Corso Vitt. Emanuele 752 NAPOLI - Telefono 667174

10) Porto commerciale/industriale

Ampliamento secondo il progetto inserito nel PRI £ 8.000.000.000.=

11) Porto turistico di IV classe " 650.000.000.=

12) Scogliera a quota - 5,00 (protezione mitili) " 150.000.000.=

RIEPILOGO COSTI URBANIZZAZIONE SECONDARIA

1) Edilizia sanitaria	£	1.256.000.000.=
2) Edilizia scolastica	"	6.403.200.000.=
3) Edilizia per attività collettiva	"	1.296.000.000.=
4) Mercato ortofrutticolo provinciale	"	2.500.000.000.=
5) Mercato - Fiera	"	400.000.000.=
6) Mercato del pesce	"	1.500.000.000.=
7) Macello intercomunale	"	1.500.000.000.=
8) Stazione ferroviarie	"	144.000.000.=
9) Edilizia industriale	"	4.050.000.000.=
10) Porto commerciale industriale	"	8.000.000.000.=
11) Porto turistico di IV classe	"	650.000.000.=
12) Scogliera	"	150.000.000.=
TOTALE	£	27.849.200.000.=

RIEPILOGO GENERALE COSTI INFRASTRUTTURE

A) Infrastrutture primarie	£	11.832.574.500.=
B) Infrastrutture secondarie	"	27.849.200.000.=
TOTALE	£	39.681.774.500.=

Arrotondato in lire 40.000.000.000.=

CONTRIBUTO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE AL CONTROLLO DELL'ATTIVITA' VULCANICA DEL VESUVIO - IN COLLABORAZIONE CON L'OSSERVATORIO VESUVIANO.

Con riferimento alla corrispondenza intercorsa tra l'osservatorio Vesuviano ed alcune Amministrazioni della zona dei colli Vesuviani, (lettera del 24/10/70 dell'Amministrazione di Torre Annunziata - lettera del 5/11/70 del Prof. Felice Ippolito Direttore dell'Istituto di Geologia dell'Università di Napoli), si rinnova la proposta della previsione di spesa di un plastico alla scala 1/5000 dei Colli e del cratere, con apparecchiature luminose collegate con stazioni per delle misurazioni termiche distribuite secondo le prescrizioni dello Istituto lungo le falde del monte. Queste apparecchiature potranno essere capaci di indicare le variazioni termiche superficiali e di consentire alcune riproduzioni sul modello dei fenomeni di colata delle lave di fuoco e di fango con l'impiego delle similitudini meccaniche per quanto potrà riguardare volumi, densità, velocità, tempi di percorrenza, ed infine localizzazioni e dimensionamento di fossi e cave di guardia.

La previsione di spesa potrà valutarsi in larga massima:

1)	rilievo aereofotogrammetrico della Zona con aggiornamento mappe esistenti	£ 20.000.000
2)	realizzazione di un plastico alla scala 1/5000 in sughero, per la realizzazione della forma in gesso nella quale colare la conchiglia di resine poliestere insature, finite all'esterno da smalti di grane diverse per la similitudine del terreno roccioso o sabbioso.....	£ 4.000.000
3)	sistemazione dell'interno del plastico di apparecchiature luminose a resistenza.....	£ 200.000
4)	n. 50 stazioni termoelettriche, con apparecchiature teletrasmittenti, istallate sul terreno in contenitori di cemento armato con antenna e bandierine	£ 2.500.000
5)	varie ed impreviste	£ 1.300.000
	TOTALE	30.000.000

Tale somma, distribuita nei 17 Comuni della zona Vesuviana in proporzione degli abitanti, delle superfici e del grado di pericolosità, darebbero in linea di massima un impegno per i comuni di Torre Annunziata, Boscoreale e Boscotrecase di circa £ 6.500.000.=

DELIMITAZIONE DELLE DIVERSE ZONE

Zona I - (Allegato I - riqualificazione urbanistica) compresa in territorio di Torre Annunziata tra:

-Piazza Cesaro-Via 4 Novembre-Via Lebano-Via Dante-Via Parini-Via Eolo-Via Garibaldi-Via Murat-Via Cavour-Corso Vittorio Emanuele III°-Via Castello-Corso Vittorio Emanuele III°.

La riqualificazione di questa zona rappresenta un momento di grande responsabilità dell'Amministrazione,in quanto l'obbiettivo posto di migliorare un ambiente oggi degradato per destinarlo all'abitazione ed al lavoro di parte della popolazione attuale,rappresentera nel tempo una complessa azione politica. Le parti del territorio ricadenti in tali zone verranno pianificate attraverso Piani particolareggiati esecutivi.

Zona 2 - (Allegato 2 - intensiva esistente) compresa in territorio di Torre Annunziata tra:

- margini Corso Umberto I - via Gambardella - via Maresca - confine comunale - via Vittorio Veneto - via 4 Novembre - Corso Umberto - Ferrovia dello Stato - compresa area case Popolari di via Marconi.
- Via Vittorio Veneto - traversa Vittorio Veneto - ai margini traversa Plinio - via Castriota - Viale Manfredi - via Roma - vico Grazie - via Mulino a Vapore - Largo Genzano - via Castello - Corso Vittorio Emanuele III - via Cuparelle - via S. Francesco - tratto via Cavour - Largo Ferriera Vecchia - Piazza Nicotera.

Queste diverse zone del territorio comunale di Torre Annunziata, individuano aree già urbanizzate con marginali e limitate aree non edificate. Le parti del territorio ricadenti in tali zone verranno pianificate attraverso Piani Particolareggiati esecutivi.

Zona 3 - (allegato 3 - semintensiva esistente) compresa in territorio di Boscotrecase:

- località Case Cirillo.
- ai margini di via Vesuvio.
- Cavalcavia di via Epitaffio fino a comprendere via Vignola.
- località incrocio via Sepolcri - via Tenente Rossi - via Nazionale.
- ai margini di via 4 Marzo - via Regina Margherita - via Capitano Rea - via Portone Chiesa (Case Popolari) - localita Casa Izzo
- Via Foscolo - via Settembrini - Corso Vittorio Emanuele - Via Carlo Alberto - a occidente divia Tenente Rossi nella zona via Izzo - via Napodano - via Battista
- Corso Umberto I - a valle ed a monte lungo le trasversali via Cavour - fino a via Tufano - via Casciello - via Chiesa -

TIPOGRAFIA TAGLIAFERRO & PUGGINO - Corso Vitt. Emanuele 752 NAPOLI - Telefono 667174

traversa Setari - via Iorio - via Silvio Pellico ed a valle
- ai margini di via Cardinale Prisco - via Garibaldi - via Matteotti - parte di via Lepanto - lungo il confine comunale di via Promiscua a comprendere parzialmente via Marra
- località casa Vitelli

compresa in territorio di Boscoreale:

- confine Boscotrecase lungo via Promiscua - via Papa Giovanni XXIII - ad oriente di via Croce fino al limite delle Case Popolari - a monte e marginalmente a valle della strada statale 268
- a valle della statale 268 per Passanti ed ai margini di via Parrella
- ai margini di via Passanti-Scafati
- ai margini di via Passanti-Flocco
- località Pellegrini-Aquino
- località case Micioni
- località La Marchesa
- località case Andriulli
- località I Casilli
- località Cangiani fino al confine con la provincia di Salerno

Queste diverse zone individuano aree già urbanizzate con margini di aree non edificate. Le parti del territorio ricadenti in tali zone verranno pianificate attraverso Piani Particolareggiati esecutivi.

Zona 4 - (allegato 4 - estensiva nuovi insediamenti)

- prolungamento via Alfani in località Prota
- zona occidentale di via Gambardella
- area a monte di corso Umberto I ed a valle di via Epitaffio
- zona Carminiello (Piano di Zona Legge 167)
- via Castello (Piano di Zona Legge 167)

Le parti del territorio ricadenti in tali zone sono destinate parzialmente ad interventi definiti nei Piani di Zona di cui alla Legge 18.4.62 n° 167 già adottati o approvati dai rispettivi Consigli Comunali oppure destinati ad interventi coordinati anche per i quali ogni iniziativa viene esaminata solo nel quadro dei Piani Particolareggiati esecutivi.

Zona 5 - (allegato 5 - industriale Zona ASI)

- le parti del territorio del Comune di Torre Annunziata destinate a zona industriale dal Consorzio per l'area di sviluppo industriale della provincia di Napoli.

Zona 6 - (allegato 6 - industriale di ulteriore espansione)

- tali zone già di fatto industriali, presenti nel territorio di Torre Annunziata, vengono previste per l'esigenza di potenziare le industrie esistenti, individuando inoltre nuove iniziative da prendere onde determinare un coordinamento con il Consorzio delle aree industriali, già da tempo concordato.

Zona 7 - (allegato 7 - industria di trasformazione agricola - artigianale)

- Nel Piano Regolatore queste Zone, previste nel territorio di Torre Annunziata e Boscoreale, individuano l'esigenza di legarsi a processi industriali esistenti ed alla trasformazione dell'agricoltura, con il legame profondo alla preesistenza economica e sociale del Comprensorio.

Zona 8 - (allegato 8 - portuale esistente)

Zona 9 - (allegato 9 - portuale di ulteriore espansione)

- in questa zona del territorio di Torre Annunziata vengono individuate le aree da destinare esclusivamente a tutte le attività collegate a questo strumento fondamentale dell'attività occupazionale del Comprensorio.

Zona 10 - (allegato 10 - ferroviaria)

- queste aree sono destinate prevalentemente alla razionalizzazione dei moderni processi di trasporto e di stoccaggio delle merci trasportate per ferrovia.

Zona 11 - (allegato 11 - attrezzature turistiche e ricettive)

- L'esigenza di interventi destinati ad attivita ricettive vengono previsti nel Piano come sostegno ad una trasformazione e qualificazione del tempo libero mediante un Piano coordinato di intervento.

Zona 12 - (allegato 12 - verde standard)

- Le parti del territorio comprensoriale destinate alle attrezzature ai sensi dell'art. 17 della Legge Urbanistica n° 765 e successivo Decreto Ministeriale 2468, tendono a realizzare i diversi servizi indispensabili per gli abitanti.

Zona 13 - (allegato 13 - parco pubblico)

- ai sensi del Decreto Ministeriale del 2 aprile 1968 vengono destinate ad attrezzature collettive, prevalentemente a parco, zone di particolare pregio ambientale nelle quali realizzare attrezzature pubbliche secondo le necessarie direttive della Soprintendenza ai Monumenti e della Soprintendenza alle Antichità.

Zona 14 - (allegato 14 - agricola)

- In questa zona del territorio comprensoriale vengono previste infrastrutture primarie (strade e servizi) e secondarie (servizi ed industrie di trasformazione del prodotto agricolo), in funzione delle esigenze abitative e di lavoro di quanti vivono nella zona.

In conclusione questa relazione sui criteri generali di impostazione tende a programmare un Piano realistico capace di inserirsi nei vari programmi di interventi pubblici e privati della Regione per soddisfare le crescenti aspirazioni della popolazione di queste citta a migliori condizioni materiali e culturali di vita.

La soluzione indicata in questa impostazione del Piano Regolatore, inserita in un Piano Comprensoriale capace di unificare il discorso a livello di aree omogenee e secondo previsioni piu ampie ancora di un semplice discorso locale, inserisce le prospettive del capoluogo e delle sue scelte a livello regionale e si fonda principalmente su uno sviluppo razionale dei problemi della circolazione.

TEMPI DI ATTUAZIONE

La realizzazione del P.R.I. dei Comuni di Torre Annunziata, Boscoreale e Boscotrecase dovrà essere attuato nel tempo secondo il grado di urgenza delle necessità sociali che il Piano si è proposto di soddisfare (v. Tav. Tempi di Attuazione). Per la realizzazione del Piano, che si sviluppa attraverso un decennio dall'approvazione, è prevista una gradualità di realizzazione degli insediamenti abitativi, in conseguenza della quale nel primo triennio 1972/1975 i Comuni concederanno licenze di costruzione con preferenza per le zone vincolate ai fini della legge n. 167 del 18.4.1962, per un numero complessivo di quindicimila vani.

1) Le prime opere da compiere sono relative all'espansione urbana dell'edilizia coordinata economica e popolare, ai sensi della legge 18/4/62 n. 167 localizzate nelle zone Carminiello e Castello a Torre Annunziata; Sciusciello e Passanti a Boscoreale; Case Cirillo, Bosco del Monaco, Cifelli, Case Raiola e Sciusciello a Boscotrecase. Contemporaneamente si prevede l'eliminazione di tutti i passaggi a livello esistenti sia sulla Circumvesuviana come sulla linea dello Stato, secondo le previsioni di Piano (v. Tabella viabilità).

2) In secondo luogo con l'obiettivo della piena occupazione nel settore produttivo dell'industria, viene prevista la espansione delle attuali attività industriali sia a completamento delle aree del Consorzio Industriale, come anche per le ulteriori zone di espansione industriale individuate, per le gravi condizioni attuali nella quali è previsto lo spostamento contemporaneo dello Spolettificio "urbano".

Tali aree ricadono in territorio di Torre Annunziata e, per la trasformazione della produzione agricola, in territorio di Boscoreale.

3) In terzo luogo si considera indispensabile l'intervento di riqualificazione urbanistica dei nuclei storici esistenti con la previsione di Piani Particolareggiati esecutivi su tutta la area investita e delimitata nel presente PRI. Tale intervento valuterà la possibilità di applicare in parte della superficie il Piano di Zona ai sensi della legge 18.4.1962 n. 167. Nello stesso tempo si considera di grande urgenza la realizzazione, contemporanea agli interventi edilizi ed occupazionali, di tutti gli impianti e servizi sociali necessari ad un moderno modo di vivere: edilizia scolastica ed ospedaliera, spazi pubblici collettivi per sport e gioco, ambulatorio INAM, rete completa idrica e fognaria e tutte le necessità collegate.

4) La quarta esigenza da considerare è il coordinamento a scala comprensoriale degli assi viari fondamentali nel Piano. La copertura del trincerone ferroviario con la strada litoranea a Torre Annunziata; la realizzazione dei due imbocchi autostradali ad oriente ed a occidente; la variante Settetermini a Boscoreale e tutta la rete minore interna a carattere comunale.

5) Un'opera di notevole importanza da considerare nel Piano di gradualità, con l' interesse prevalente per lo sviluppo delle attività turistiche della zona, è la realizzazione del tracciato della strada per il Vesuvio dalla zona balneare con il collegamento tra la stazione inferiore della seggiovia e l'accesso dal Comune di Boscotrecase. Tale intervento, impegna la realizzazione delle aree attrezzate lungo le pendici del Vesuvio.

Nota: La realizzazione delle opere infrastrutturali primarie e secondarie, ai sensi della legge 6.8.67 n. 765, vengono realizzate preventivamente o contemporaneamente alla esecuzione dei singoli interventi edilizi.

A conclusione dell'esposizione dei criteri generali del Piano, e per la nuova fase che si presenta agli Amministratori per la realizzazione di un piano che investe in modo nuovo, sia a livello qualitativo che quantitativo, il territorio comunale, diviene indispensabile l'impianto di una struttura tecnica presso ciascuna Amministrazione comunale. Tale organismo dovrà essere capace di operare con la funzionalità divenuta necessaria, secondo anche le funzioni di cui agli articoli n° 10, 11, 12 e 13 del nuovo Regolamento Edilizio.

Da queste premesse diviene opportuno affermare l'esigenza della ristrutturazione dei diversi Uffici Tecnici, impegnati anche nella fase di una reciproca collaborazione esecutiva, con particolare riferimento al numero ed alla capacità di tutti i collaboratori impegnati.

RIEPILOGO GENERALE DELLE SUPERFICI DEL PIANO

		Torre Annunziata		Boscoreale		Boscotrecase		totale Intercomunale	
		progetto	D. M.	progetto	D. M.	progetto	D. M.	progetto	D. M.
Infrastrutture tipo	a=	27.08	27.14	14.64	8.65	12.70	9.32	54.42	45.11
	b=	8.62	12.06	10.96	3.84	10.09	4.14	29.67	20.04
	c=	54.55	54.29	18.60	17.30	23.90	18.64	97.05	90.23
	d=	13.09	15.08	3.35	4.80	7.40	5.18	23.84	25.06
T O T A L E		103.34	108.57	47.55	34.59	54.09	37.28	204.98	180.44
A		30.50		---		---		30.50	
B		106.30		127.01		101.60		334.91	
C		26.53		67.70		61.83		156.06	
D		231.75		137.50		---		369.25	
E		130.95		564.48		975.38		1670.81	
F		103.63		43.76		170.10		317.49	
Totale Superfice Territorio		733.00		988.00		1363.00		3084.00	

PREMESSE ECONOMICHE

PIANO REGOLATORE INTERCOMUNALE

	attuale		prev. 72/8I		differenza	investim. per addet.	investim. (in milioni)
popolazione residente	97.403		[illegible]75		2.872		
popolazione attiva	22.5II		37.904				
agricoltura	3.5I7	I5,6%	3.4II	9,0%	—	2,0	6.822
industria	9.00I	40,0%	I8.952	50,0%	9.95I	I8,5	I80.000
commercio	2.290	I0,2%	7.58I	20,0%	5.29I	5,0	26.445
altre attività	7.703	34,2%	7.960	2I,0%	257	3,5	900
disoccupati	8.I00		—				
							2I4.I77

abitazioni

vani attuali 67.5I7 vani I,44 ab/vano

nuovi vani residenziali

riduzione indice affollamento $97.403 \times \frac{0,44}{I,44} =$ 29.76I vani

aumento della popolazione 2.872 vani

totale 32.633 vani

(oltre eliminazione vani fatiscenti)

segue Premesse Economiche

investimenti pubblici e privati (in milioni)

agricoltura	7%	I4.992
industria	37%	79.246
servizi, impian.	I2%	25.70I
opere pubbliche	23%	49/26I
abitazioni	20%	42.835

reddito attuale (annuo)

97.403 x 600.000 l/ab = 58.44I.800.000

reddito futuro (annuo)

I00.272 x 800.000 l/ab = 80.220.000.000

L'ALTERNATIVA URBANISTICA DELLE "TERRAMARE"

In sede di attuazione di Piani Regolatori Generali Comunali emergono tutte le divergenze fra proposte del Piano Territoriale ed aspirazioni delle popolazioni locali, espresse dagli orientamenti delle Amministrazioni comunali. Questo vale per tutto il territorio regionale ed in modo particolare là dove il piano ha operato di recente a favore di certe zone ed a danno di altre. Per tentare un superamento di queste contraddizioni, là dove le condizioni ambientali lo consentono i contenuti programmatici del Piano di Attuazione suggeriscono auna alternativa alla crisi generale in cui si dibatte la programmazione economica con le sue conseguenze dirette sulla pianificazione urbanistica diretta dagli Enti Locali.

Qualsiasi alternativa deve avere come caratteristica di realizzabilità chiare impostazioni nel quadro dell'attuale sistema economico e giuridico, ed in rapporto alle capacità di consumo degli ambienti nel quadro di un accrescimento consistente della occupazione, sia nell'edilizia come nelle attività collaterali. Sull'esempio di altri paesi europei, una delle alternative più immediate potrà essere la realizzazione di "terre-a-mare".

Tre fattori principali suggeriscono la realizzazione di terrammare come alternativa alle insufficienza delle attuali selezioni lungo la fascia costiera dei "colli Vesuviani" (vedi PRG di Ercolano):

1) La necessità di creare "fossi di guardia" lungo le pendici del vulcano, attualmente in fase di risveglio di attività, per il temporaneo contenimento di colate della lava di fuoco e della lava di fango; la necessità di risanare le pendici di roccia calcarea e dolomitica incombeti sulle linee di traffico su ferro e su strada nella penisola sorrentina;

2) l'opportunità di realizzare sufficienti demani comunali di aree edificabili, stabilmente sottratte alla appropriazione

della rendita fondiaria, inserite nel passaggio, capaci di accogliere la crescente popolazione in abitazioni economiche con infrastrutture moderne;

3) il conseguente vantaggio di destinare le aree esistenti con adeguata ristrutturazione zonale allo sviluppo di una ricerca archeologica globale, condotta con metodi moderni nell'interesse della cultura, del turismo, della recettività, incrementando le attività artigiane e commerciali, la produzione di manufatti per l'edilizia industrializzata;

la produzione di 30 mila vani (30% dei vani totali previsti dal PGR al 1981) previsti sulle nuove aree edificabili, con indice di fabbricazione di 2 mc/mq e rapporti di copertura di 1/5, avrebbero una incidenza dei suoli di risulta della terrammare di circa 100 mila lire a vano.

Per la loro realizzazione potranno utilizzarsi la silice ed il calcare degli stessi materiali di riporto, trasformandoli in elementi normalizzati in silico-calcare impiegando centrali termoelettriche capaci di utilizzare l'energia termica del vulcano per il funzionamento delle presse e delle autoclavi con l'obbiettivo di un costo a vano finito non superiore alle 700 mila lire.

Con un tale investimento non superiore ai 20 miliardi, (cioè lire 300 mila ad abitante circa, secondo le previsioni di incremento demografico del Piano) si potrebbero ottenere 4 mila posti di lavoro produttivo per 5 anni e formare altrettanti specialisti completi per lo sviluppo di un programma dieci volte più vasto lungo tutta la fascia costiera da S. Giovanni a Castellammare. Questa soluzione realizzerebbe inoltre un porto-canale di oltre 500 ettari ed una continuità funzionale col riattamento dei Regi Lagni nei Campi Flegrei e canale navigabile dal porto di Napoli a quelli di Pozzuoli, Baia e Bacoli ed alla trasformazione del lago di Patria.

La realizzazione dei 120 ettari di terrammare, per il solo tratto prospiciente alla costa del Comune di Torre Annunziata

(350 metri di larghezza per una lunghezza di 3.436 ml) a 250 metri dalla costa, ed interrotta per consentire l'accesso al porto di Torre Annunziata e lo sbocco della foce del Sarno, parte della utilizzazione del materiale di scavo di roccia trachitica, ricavato per ottenere i fossi di guardia lungo le curve di livello a monte delle principali linee di comunicazione, lungo la nuova provinciale per la difesa dell'abitato. Questa realizzazione prevede inoltre di utilizzare la roccia calcarea reperibile nelle cave esistenti lungo le pendici della penisola sorrentina, per la stabilizzazione e la bonifica dei due versanti. Tutti questi blocchi di rocce, trasportati i primi a mezzo di filovia e "blondins" ed i secondi per mezzo di chiatte rimorchiate, dovranno servire a costruire l'ossatura delle scogliere costitutive della terrammare, fra fondali da 5 a 13 metri, con l'inclinazione necessaria per la loro stabilità, e legati da gabbionate di cemento e relativo manto protettivo.

Il riempimento con funzione di contrafforte per la spinta del moto ondoso sulle pareti della scogliera perimetrale costituirà anche il terreno di posa delle strutture ed infrastrutture edilizie. Esso sarà realizzato per mezzo di dragaggio e refluimento con tubazione sui fondali del porto-canale (accresceranno la loro stabilità in rapporto alla lunghezza dell'elemento) e direttamente dalla zona libera antistante sul fronte della terrammare.

La battitura di paratìe metalliche scomponibili, con successivo riempimento di cemento, assicurerà la stabilità della fondazione della scogliera protettiva alla quota di scavo necessaria.
Le fasi di costruzione della diga di Terrammare saranno dieci:

1) dragaggio degli strati di basso fondale
2) riporto della sabbia aspirata
3) contrafforti delle scogliere in roccia trachitica e calcarea
4) affondamento con battipali della cortina di paratìe ai piedi della scogliera
5) messa in opera di gabbionate di pomici

6) refluimento di sabbia

7) rivestimento di cemento di pomice

8) rivestimento di pezzi sull'intonaco di cemento

9) rivestimento di argilla

10) strato superficiale di terreno vegetale.

Uno scandaglio di massima basato sull'esperienza dei polder olandesi e tenendo conto delle differenze geologiche ambientali e dei costi in rapporto alla dimensione degli investimenti, conduce al seguente computo riferito ad 1 ml di terrammare, pari a 350 mq di superficie:

1) scavo - 300 mc/ml x 2.500 L/mc =	L. 750.000/ml
2) trasporto 330 mc/ml x 700 L/mc =	L. 231.000/"
3) scarico - 350 mc/ml x 400 L/mc =	L. 140.000 "
4) dnagaggio e refluimento 5.500 mc/ml x 100 L/mc =	L. 550.000 "
5) protezione manto esterno 60 mq/ml x 3.000 L/mq =	L. 180.000 "
Totale	L.1.851.000 "

a) per cui il costo a mq = $\frac{\text{L/ml } 1.851.000 \times \text{ml } 3.436}{\text{mq } 1.200.000}$ = L. 5.300/mq

b) incidenza a vano = $\frac{\text{L/mq } 5.300 \times 1.200 \text{ mq}}{30.000 \text{ vani}}$ = L.212.000/vano

c) incidenza infrastrutture sul vano $\frac{\text{mq } 1.200.000 \times 6.000}{30.000 \text{ vani}}$ = L.210.000/ vano

Totale incidenza vani L.452.000/vano

residenze, ed i viali pedonali nelle zone verdi fino alle verticali delle scale dei singoli alloggi.

Queste gallerie sotto il fondo del porto-canale conterrebbero la rete di distribuzione dell'acqua potabile e dell'energia elettrica. Le canlizzazioni delle acque nere potrebbero essere convogliate ad una vasca di epurazione centrale, trattate con sostanze antinquinamento e riversate in mare.

L'indice difabbricazione risulterà:

$$I = \frac{30.000 \times 75}{1.200.000} = 1.85 \text{ mc/mq}$$

con un rapporto

$$R = \frac{250.000}{1.200.000} = \frac{1}{4,8} \text{ mq/mq}$$

Rinvegno vano: suolo	L. 452.000	
infrastrutture	" 700.000	
	L.1152.000	
costruzione 25 mq x 28.000 L/mq	= L.	700.000
impianti 75 mc/vano x L 9.300/mc	= L.	700.000

(costi abitazioni ed elementi industrializzati per un minimo di 30 mila vani in base a studi ed esperienze del Centro Studi per la Edilizia di Napoli).

Totale costo costruzioni ed incidenze	L. 452.000
	L. 700.000
	L.1.152.000
spese generali, interessi, pass. ecc.	273.000
totale	L.1.425.000

In sede di Piano Particolareggiato si possono prevedere 6 mila alloggi del valore di L. 6.750.000 (5 vani) con un canone di fitto mensile di L. 28.000, oppure un canone mensile di riscatto di L. 70.000.

A questa accresciuta produttività di un bene di consumo quale è l'alloggio, vanno aggiunti, per evidente contributo della spesa, l'aumento del reddito, per effetto di 4 mila nuovi posti di lavoro all'anno, la utilizzazione del porto-canale con il potenziamento dei tre approdi del Porto di Torre (porto di armamento peschereccio), porto del"Lido Azzurro" (porto approdo servizi aliscafi), porto di Rovigliano (diporto nautico).

Il collegamento della terrammare con la terraferma avverrebbe con le due strade in zona industriale e zona balneare, in prossimita delle relative fermate della Ferrovia (Metropolitana regionale). Perdendo quota lungo la costa queste due strade, con percorso carrozzabile e pedonale separato, sottopasserebbero il porto-canale alla quota - 12,00 per risalire alla quota + 3,50 della nuova struttura urbanistica, ed inserirsi distintamente, la strada motorizzata nella spina nord-sud di servizio delle